



Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

L'incontro con i preti stranieri presenti in diocesi

a pagina 2

Elezioni regionali, tante proposte per le sfide future

a pagina 8

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Viaggio nelle
comunità colpite dal
maltempo
con frane e
inondazioni, dalla
città alla pianura e
all'Appennino
Le parole
dell'arcivescovo e oggi
dalle 12 alle 14 visita
straordinaria della
Madonna di San
Luca in Cattedrale*

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

L'alluvione che ha colpito Bologna e la provincia, dall'Appennino alla pianura, nello scorso fine settimana ha portato ingenti danni a molte aree della città e della diocesi e causato una giovane vittima. Ci sono tanto dolore, distruzione, rassegnazione, rabbia; ma anche tanta voglia di fare comunità, aiutarsi e mettersi insieme a riprendere il cammino, purtroppo interrotto diverse volte di recente a causa di altre alluvioni. L'arcivescovo Matteo Zuppi con un messaggio domenica scorsa aveva espresso subito vicinanza nella preghiera e condivisione: lo pubblichiamo qui accanto. E ha espresso il suo ricordo delle popolazioni colpite, anche lunedì scorso in Vaticano durante il briefing con la stampa per il Sinodo dei Vescovi. Ci sarà anche una visita straordinaria: oggi dalle 12 alle 14 l'immagine della Madonna di San Luca, che si trova in visita alla Zona Pastorale San Giorgio-Argelato-Bentivoglio, nel suo viaggio di ritorno al Colle della Guardia farà una breve sosta in Cattedrale. Dopo il suo arrivo sarà celebrata la Messa. La visita si svolge in seguito alla richiesta di molti fedeli che hanno voluto il conforto di questa presenza, in un momento in cui la città è fortemente segnata dall'alluvione e dall'incidente sul lavoro, per essere vicina a quanti soffrono e offrire speranza. Il nostro racconto parte da alcune parrocchie che sono state coinvolte. I parroci, i loro collaboratori e i volontari ci hanno raccontato cosa è successo e come si sta tentando di ripartire. Il territorio e le parrocchie del Comune di Budrio sono state duramente colpite. «Da noi gli argini hanno tenuto, ma l'Idice ha tracimato, allagando mezzo paese - testimonia don Carlo Baruffi, parroco di **Pieve di Budrio e Vigoroso** - e anche la zona attorno al Centro protesti Inail di Vigoroso. Le chiese per fortuna non sono state danneggiate, ma quella di Pieve ha visto arrivare l'acqua vicinissima. Nelle case e nei garage, invece, i danni sono stati notevoli». «La popolazione è esasperata - afferma padre Giacomo Ma-



Alcuni volontari spalano fango davanti alla chiesa di San Paolo di Ravone in via Andrea Costa (foto F. Mozzi)

Alluvione, dolore e tanta solidarietà

laguti, Servo di Maria, vice parroco di **San Lorenzo di Budrio** -. La nostra chiesa e il convento sono integri perché siamo in centro, ma a poca distanza ci sono stati molti danni, e non è la prima volta. Per fortuna la popolazione, e soprattutto i giovani, si sono mobilitati in aiuto di chi ha avuto danni e hanno aiutato a pulire e sgombrare». «Ormai siamo "abbonati" all'alluvione - afferma desolato don Gabriele Davalli, parroco di **Vedrana di Budrio** -: è infatti la quarta volta dal 2019, la terza in due anni, che finiamo "sott'acqua". Da noi la cosa è stata di nuovo grave, perché anche il torrente Quaderna ha rotto gli argini e invaso case e campi». La vicina **Selva Malvezzi**, nel territorio di Molinella, è stata evacuata preventivamente «anche se se ne sono andati soprattutto gli anziani e le persone fragili - spiega il parroco don Federico Galli -. I danni non sono stati gravi per le case, ma l'acqua ha invaso soprattutto i terreni agricoli. Il problema più grosso però è che queste ripetute inondazioni fanno sì che la popolazione vi-

va in una paura costante». Tra le zone più colpite in città, i dintorni di via San Mamolo, via Andrea Costa e via Saffi. In queste ultime, il torrente Ravone, tombato negli anni '60, ha allagato scantinati, garage e cantine. Acqua e fango hanno invaso il tratto di **via Andrea Costa adiacente alla chiesa di San Paolo di Ravone** e molte strade vicine. Alle 9 di domenica, gli scout e i giovani erano già al lavoro per pulire i locali parrocchiali, invasi da 30 centimetri di fanghiglia. Sono stati poi raggiunti da genitori, volontari della Cantas, catechisti, giovani e meno giovani. Ciò ha permesso di dare una mano anche ai tanti residenti alle prese col fango e l'acqua. Lunedì mattina il cortile si è trasformato nel quartier generale dei volontari, tra cui quelli chiamati a raccolta da Plat, piattaforma di intervento sociale. «Questo quartiere è un po' come un paese, il guaio di uno è il guaio di tutti - racconta il parroco, don Alessandro Astratti -. La solidarietà è stata enorme e ci ha permesso di aiutare anche gli altri».

continua a pagina 3

Il messaggio di Zuppi agli alluvionati

In seguito all'alluvione che in questi giorni ha colpito anche Bologna e la Città Metropolitana, l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi ha inviato domenica scorsa un messaggio a tutta la comunità diocesana ricordando come «ci sono momenti davvero imprevedibili dove si comprendono la fisicità e la concretezza del Vangelo, che sempre ci aiuta a capire chi siamo e la storia che viviamo. Gesù parla di pioggia che cade e fiumi che straripano e rivelano il fondamento». L'arcivescovo, inoltre, ha scritto: «In queste ore molte nostre comunità, anche dentro la città, sono state colpite e alcune Chiese sono allagate. Sperimentiamo in piccolo la forza di pandemie che travolgono tutto e rivelano la fragilità della nostra vita e la necessità di prenderci insieme, con serietà e consapevolezza, cura del creato e di ogni creatura». L'arcivescovo ha pregato per la vittima, i familiari e per tutti coloro che sono stati colpiti dall'alluvione e nel messaggio ha sottolineato «Ricordiamo nella preghiera Simone, giovane di Bottegghino, travolto dall'acqua. Ho parlato con la sua mamma e porto nel cuore la sofferenza terribile della sua famiglia. E la nostra. Il male distrugge, l'amore protegge e costruisce. Ho visto quanto soccorso si è manifestato. Mi unisco alla preghiera per chi è stato colpito e vorrei che sentiste l'affetto e la solidarietà di tutta la Chiesa e vi chiedo, se potete, di trasmetterli a chi è stato colpito».

Pregiera e vicinanza alle vittime sul lavoro

In merito all'esplosione avvenuta mercoledì allo stabilimento «Toyota Material Handling» di Borgo Panigale, dove due persone hanno perso la vita e undici sono rimaste ferite, giovedì mattina, in San Pietro a Bologna, nell'omelia della Messa per la Dedicazione della Cattedrale, l'Arcivescovo ha detto: «Sono giorni di tanta sofferenza per la città degli uomini. Abbiamo misurato di nuovo la forza del male, imprevedibile e ingiusto, che ha spezzato la vita di due persone nell'ennesima e inquietante strage sul lavoro. Non è la prima volta e, forse, dobbiamo verificare con rigore e - per certi versi liberi con la sfera di Cristo - ciò che non fa scegliere e migliorare: non si può morire di lavoro. Preghiamo per i nostri fratelli che sono morti, per le loro famiglie e per i feriti perché abbiano guarigione. Senza moltiplicare parole vane che risulterebbero amare, cerchiamo con tanta responsabilità di fare tesoro di questo dolore».

continua a pagina 6

IL PRESIDENTE A BOLOGNA

Mattarella, visita alla Fscire nel 70° della Fondazione

Giornata bolognese per il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, giovedì scorso, che in città ha partecipato ad alcuni eventi. In mattinata, dopo l'incontro in Prefettura dove ha parlato anche della recente alluvione con le autorità locali, si è recato a Palazzo Re Enzo dove ha presenziato all'inaugurazione della «Biennale dell'Economia cooperativa» di Legacoop in cui ha ricordato, tra l'altro, il tema della sicurezza sul lavoro. Ha visitato poi la sede della Società editrice «Il Mulino» in Strada Maggiore e nel pomeriggio ha partecipato alla cerimonia per il 70° della Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII»



nella chiesa di Santa Maria della Pietà in via San Vitale. Sono intervenuti il presidente della Fondazione, Alessandro Pajno, il segretario della stessa, Alberto Melloni, e il cardinale Matteo Zuppi.

continua a pagina 2

Ognissanti e commemorazione defunti Processione in Certosa e Messa del cardinale



Processione degli scorsi anni

conversione missionaria

Bombe e bombe d'acqua: imprevedibili?

Da qualche anno sentiamo dire che siamo vicini al punto di non ritorno nell'equilibrio tra rispetto e sfruttamento dell'ecosistema. È urgente invertire la rotta dei nostri comportamenti, se non vogliamo rimanere travolti dall'inevitabile reazione della natura. Sono aumentati in quantità e frequenza i fenomeni meteorologici estremi: ciò significa che quel punto è già stato superato? Domanda non teorica per Bologna e l'Emilia-Romagna. E intanto si continua a fare la guerra. L'esondazione, e non per la prima volta, del torrente Ravone ha portato anche nel centro urbano le frane dell'Appennino e le inondazioni delle campagne. I conflitti combattuti dilagano in Terra Santa, in Ucraina e in Russia e in altre cinquantaquattro zone del mondo; il numero più alto mai registrato dalla fine della Seconda Guerra mondiale. Eventi imprevedibili? Siamo sempre più consapevoli che la terra è affidata alla nostra responsabilità, fatta da tutte le nostre scelte individuali e collettive: culturali, economiche e politiche. Non possono certo darsi eventi imprevedibili le bombe d'acqua e le bombe militari. C'è una stretta correlazione tra chi violenta la natura e chi le persone. C'è una stretta correlazione tra chi si prende cura della casa comune e chi costruisce la pace.

Stefano Ottani

IL FONDO

Generosità reale e intelligenza artificiale

Vicinanza e preghiera. E ancora tanta vicinanza. Perché sotto i colpi inferti dall'alluvione e dall'incendio con esplosione a Borgo Panigale, la comunità bolognese si è trovata nuovamente a piangere vittime, a stringersi attorno ai familiari. Il male si evidenzia in questi drammatici eventi che mostrano la nostra fragilità umana. Ma si può ancora morire al lavoro? Si sono curati fiumi, fatti i lavori necessari e create le condizioni per un ambiente abitato responsabilmente? Queste domande ora risuonano pesantemente, in mezzo alle lacrime, ai silenzi e alle preghiere, nella coscienza umana e civile. Non si può certo dire che non lo sapevamo o che non eravamo stati avvisati per tempo dei cambiamenti climatici, dell'urgenza di curare e abitare diversamente il nostro habitat naturale, di adottare tutte le precauzioni e misure possibili per vivere la casa comune e lavorare in condizioni di sicurezza. Gli incidenti accadono, ma dobbiamo eliminare quelli generati dall'incuria fatta di disattenzioni e mancanze che diventano poi, fatalmente, alleate di un destino implacabile. Ma preghiera anche perché si passi dall'incuria alla cura, alla necessaria manutenzione, alle opere infrastrutturali da compiere. Sicché ci vogliano una nuova cultura ambientale ed una persistente consapevolezza, pure politica, del dover agire in fretta. Certo ci vorranno risorse, ed è per questo che la campagna elettorale per le prossime regionali più che distinguersi per accuse reciproche sarebbe utile fosse l'occasione per una comune progettualità. Perché condividere azioni per salvare il territorio, l'ambiente, il lavoro, e tante vite umane, darebbe spessore e speranza alle lacrime e al dolore spesi oggi. Bologna così colpita da questi fatti di cronaca, come fu pochi mesi fa anche per il terribile incidente della diga di Suviana, ha l'occasione storica di invertire, per quanto possibile, il corso degli eventi alleandosi con chi sta avanzando nella ricerca, nella scienza, nelle più moderne tecnologie. Così avere proprio qui l'elaboratore Leonardo suggerisce di andare decisamente verso processi di alleanza con l'intelligenza artificiale. Non più solo temuta, ma usata per offrire nuove condizioni di vivibilità ambientale e lavorativa. In questi giorni abbiamo visto, come segni di speranza, tanta solidarietà e generosità fra le strade alluvionate e le case colpite. Ora è il tempo che tale solidarietà reale e l'intelligenza artificiale si connettano per compiere una grande opera di bene per tutti.

Alessandro Rondoni

CINEMA MODERNISSIMO

Tre film «bruttissimi» per l'Opera Marella

Il 21 ottobre si è conclusa una simpatica rassegna cinematografica intitolata «I bruttissimi»: tre film (due degli anni Sessanta e uno degli anni Ottanta) che sono stati proiettati in collaborazione con la Cineteca al Cinema Modernissimo. Il titolo svela che si è trattato di pellicole che non sono passate alla storia per la loro qualità e bellezza, anzi, che non sono proprio passate alla storia. Tuttavia, sono state girate in un'epoca nella quale, anche con pochi mezzi, non ci si fermava di fronte al sogno di realizzare una narrazione ispirata da veri e propri kolossal che hanno segnato la storia cinematografica mondiale. A rendere divertenti e interessanti le tre proiezioni sono stati i commenti dal vivo fatti da Paolo Cevoli, con la partecipazione di Dui-lio Pizzocchi, Andrea Vasumi e Lorenzo Lan- zoni (venditore di noccioline in sala) e l'introduzione seria e competente di An- drea Meneghelli, responsabile delle col- lezioni filmiche della Cineteca di Bologna. Il ricavato delle tre serate è stato destinato all'Opera di Padre Marella e all'uscita della sala un diacono ha rac- colto le offerte degli spettatori, così come il Beato Orinto Marella era solito fare all'uscita dei cinema e dei teatri, oltre che all'angolo di via Drapperie.

Eros Stivani

Alcuni di questi sacerdoti, accompagnati dai loro parroci, hanno incontrato in Seminario il vicario generale monsignor Stefano Ottani per un momento di conoscenza e di scambio

Preti stranieri, una ricchezza

La loro presenza nelle nostre parrocchie comincia a essere rilevante per la pastorale delle comunità. Il nostro presbiterio e tutta la diocesi sono chiamati a stringere nuovi legami di amicizia e sostegno

DI ANDREA CANIATO *

Non è un fatto del tutto nuovo, ma comincia ad essere piuttosto rilevante in questo periodo la presenza di sacerdoti di origine straniera nelle parrocchie della nostra diocesi. Oltre ai preti che per conto della diocesi si occupano del servizio spirituale alle comunità degli immigrati cattolici, e ad altri che appartengono a comunità religiose presenti in diocesi, cominciano ad essere numericamente consistenti due altre categorie di presbiteri: quelli che hanno come occupazione prioritaria lo studio alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e coloro che invece entrano nelle comunità del territorio per vivere un periodo di servizio pastorale.

I sacerdoti-studenti attualmente sono nove e sono tutti inseriti in altrettante parrocchie, dove collaborano, soprattutto nei giorni e nei periodi festivi, alle attività pastorali e liturgiche. Proverranno tutti dal continente africano: quattro dal Benin, tre dal Rwanda, due dalla Repubblica democratica del Congo. Più recente è l'inserimento provvisorio nel nostro presbiterio di sacerdoti che vengono per compiere un servizio pastorale: due provengono dal Burundi, uno dal Gabon, uno dalla Spagna, uno dal Vietnam. A loro si possono aggiungere anche altri sacerdoti direttamente impegnati nella pastorale, che appartengono a famiglie religiose, come ad esempio i membri argentini della Società San Giovanni, attivi nel servizio alle parrocchie, alla Pastorale universitaria e carceraria. Sette sono invece i presbiteri che svolgono il ministero per gli immigrati cattolici (Africani anglofoni, Africani francofoni, Eitrei, Polacchi, Rumeni, Cingalesi, Ucraini), ai quali se ne aggiungono altri quattro che risiedono in diocesi vicine, ma hanno la cura anche di gruppi di immigrati pre-

senti a Bologna (Cinesi, Filippini, Siro-malabaresi, Tamil). Alcuni di questi sacerdoti, accompagnati dai loro parroci, hanno incontrato la settimana scorsa in Seminario il vicario generale, monsignor Stefano Ottani, per un momento di conoscenza e di scambio. Ho evitato accuratamente e voglio ancora evitare di usare in questi casi il termine «accoglienza», perché i presbiteri in ogni caso vengono da noi per svolgere un ministero a beneficio di tutta la Chiesa, anche se non si deve affatto negare che manchino le difficoltà, soprattutto nell'approccio iniziale. In alcuni casi la barriera linguistica e culturale è davvero grande, il che crea un problema reciproco, anche nell'affrontare gli aspetti più semplici della vita quotidiana, come utilizzare i mezzi pubblici o esprimere le necessità di base. È evidente che qualcosa si dovrà fare per preparare al meglio questi arrivi, come si fa per i nostri sacerdoti che svolgono un servizio missionario presso altre Chiese. Più che di accoglienza si deve parlare più schiettamente di missione, anzi meglio di «cooperazione missionaria tra le Chiese». Bologna e l'Italia, luoghi dai quali era forte in passato la tradizione di invio di missionari in terre lontane, vivono oggi una povertà spirituale e vocazionale alla quale viene in soccorso la vitalità delle giovani Chiese di altri continenti; anche nel caso di sacerdoti studenti, la loro presenza rappresenta certamente un arricchimento, anche per le nostre comunità: perfino le difficoltà da affrontare a livello linguistico e culturale rappresentano per tutti una occasione di crescita. Il nostro presbiterio e con esso tutta la comunità diocesana sono oggi chiamati a stringere nuovi legami di amicizia e di sostegno umano e spirituale che nascono dalla comunione nel servizio al Vangelo.

* direttore diocesano e regionale Migrantes



Il momento del pranzo nell'incontro dei preti stranieri in Seminario

1 NOVEMBRE

Commemorazione dei bambini non nati

Venerdì 1 novembre, festa di Ognissanti, la Comunità Papa Giovanni XXIII, assieme a diverse altre associazioni, promuove la «Commemorazione delle bambine e dei bambini non nati», per qualunque ragione. «Facciamo memoria delle persone che sono morte prima di nascere - spiegano gli organizzatori - e riconosciamo la dignità della loro vita, anche se breve».

Il ritrovo sarà alle 11.50 nel chio-

stro antistante la chiesa di San Girolamo della Certosa (via della Certosa, 18). «Da qui - proseguono i promotori - andremo al "Campo dei bambini", un luogo concreto che può aiutare ad elaborare il lutto. Qui accenderemo piccole luci: segno della loro presenza viva nel cuore di chi li ha incontrati». Con il Dpr 285/90, infatti, la Legge italiana riconosce il diritto al seppellimento di un bambino deceduto prima della nascita, a qualunque età gestazionale. Per informazioni: tel. 800035036.

nale? «Essi sono presi - scrive Papa Francesco - dai banchetti del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo». Questi chiudono gli occhi, riempiono di paure, fanno male. Il Vangelo è gioia, è invito che significa che qualcuno desidera te, la tua



L'immagine del manifesto

compagnia. Il Regno dei Cieli è un banchetto, una casa con molte dimore ma non anonima, perché Gesù prepara un posto per ognuno. Il banchetto inizia condividendo quello che abbiamo, esattamente il contrario dell'individualismo. Si è sazi solo insieme. Un mondo ingiusto, che non sente lo scandalo della fame, dei disequilibri, accetta che si muoia di fame, lo spreco e la povertà assoluta. Più di metà delle persone al mondo sono in Asia e la disponibilità di cibo è del 13%, in Africa (il 20% della popolazione) è del 4%, in Europa, dove vive solo il 9% della popolazione mondiale, la disponibilità di cibo è del 30%. Non c'è banchetto senza amicizia, fraternità, gusto di stare insieme. Il banchetto è anche riconoscere che fratelli lo sono tutti, tutti lo possono diventare e Dio ha un cuore largo e al-

larga sempre il nostro cuore. Ecco la nostra missione in un mondo piccolo, globalizzato, eppure dove crescono le divisioni, le violenze e l'incapacità di pensarsi insieme. Per i cristiani tutto parte dall'Eucaristia, il banchetto di Gesù con noi e per noi, che ci rende suoi e famiglia, anticipo del Pane degli angeli, condivisione del cibo di amore del Cielo che ci spinge a condividere quello della terra. Siamo commensali di Gesù e nutriti dalla Sua Presenza che ci ricorda chi siamo e chi saremo, chi possiamo essere e chi sono gli altri. Quel pane di comunione con il mistero di Dio diventa comunione con il prossimo attraverso il nostro amore. Riceviamo e doniamo. La mensa del Signore non è esclusiva, diventa comunione del Vangelo, del nutrimento della sua Parola e della solidarietà.

Matteo Zuppi, arcivescovo

CREVALCORE



«Noli me tangere»

Percorso su fede e morte

Nella parrocchia di Crevalcore è iniziato un percorso, voluto dal Consiglio pastorale, sul senso della vita e della morte dal punto di vista credente e cristiano, attraverso l'arte, la letteratura, la musica, la teologia e la liturgia, per arrivare a conclusioni pastorali. Titolo: «E nel giardino un sepolcro nuovo (Gv 19,41)». Oggi si terrà il secondo incontro, alle 16 nella sala «Ilaria Alpi»: Marco Tibaldi, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» parlerà del tema: «Fine? Cosa la morte dice della vita». Prossimo incontro sabato 9 novembre alle 16 nella chiesa di San Silvestro, con don Alberto Zironi, liturgista e don Giulio Migliaccio, cappellano dell'Hospice, su «Esequie tra celebrazione e vita».

Fscire, uno studio che porta pace. Ricerca e dialogo tra le religioni

segue da pagina 1

«A 70 anni di distanza dalla sua fondazione - ha detto Pajno - si è visto un aumento delle sedi, dei ricercatori, ma rimane intatta l'ispirazione originaria del fondatore Dossetti. Attraverso le sue relazioni, le attività e il dialogo cerca di testimoniare l'eredità di Dossetti, la sua dedizione al bene comune, la sua passione per una democrazia volta a realizzare una comunità politica "sostanzialmente, e non formalmente, rinnovata" e il suo amore per la Costituzione». Il seme lanciato da Dossetti dà i suoi frutti, tanto da caratterizzare ancora oggi la comunità della Fondazione, grazie al contributo di Alberigo e, successivamente, con l'ulteriore slancio a una dimensione europea portato da Alberto Melloni che nell'incontro ha spiegato come «la ricerca e l'impegno scientifico promosso dalla Fondazione aspira, e mira a divenire sempre più, un sentiero che cerchi, attraverso uno scavo critico e una capacità di prevenzione, quei temi che aiutino a individuare i problemi della società e che trovi gli strumenti di ricerca per affrontarli. Da questo l'intento di costruire altre due sedi, Palermo su Islam

e Venezia su Ebraismo. La ricerca della Fondazione, nel suo ampio percorso, concentra la propria attenzione su temi cruciali: studio delle scritture e delle ermeneutiche; dimensione globale delle varie esperienze religiose; studio sui modi con cui sono stati compresi i crolli che hanno posto fine a un'epoca e dato inizio a un'altra; lavoro su don Milani, studi e ricerche sul Vaticano II». La storia della Fondazione ha segnato la ricerca particolarmente sul Vaticano II, ma oggi tratta anche domande e sfide, sia antiche, sia inedite e pungenti. «Per questo si invita - ha detto il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna - ad allargare le collaborazioni che diano sempre più ampio respiro alla ricerca, con lo stile cristiano di ascolto e mitezza, all'insegna del "circuito delle due parole" che richiama Dossetti: la Parola di Dio e quella umana. La Chiesa ha bisogno dell'approccio storico, un rapporto sorgivo necessario per il rinnovamento, che faccia interrogare le fonti. La Fondazione, quindi, fa emergere il nesso tra lo studio e la pace, con la convinzione che le incomprensioni tra le fedi possano essere impegno di una ricerca che prevenga il "bruciato" prima che nasca l'incendio».

Don Fornasari, l'amore contro l'odio

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per l'80° anniversario dell'uccisione del diacono Mauro Fornasari, nella chiesa di Longara che gli diede i natali. Testo integrale: www.chiesadibologna.it

Questa sera viviamo un'occasione unica di comunione dei santi insieme ad un martire che ottant'anni fa venne barbaramente ucciso: don Mauro Fornasari. Don Mauro è un figlio prediletto della nostra Chiesa di Bologna e di questa Parrocchia di Longara. Qui, nei pochi mesi del suo servizio diaconale, si è rivelato fratello e amico di tanti ragazzi, attento verso ogni sofferenza, generoso verso chi lottava per la giustizia e la

libertà. Si stava preparando al sacerdozio in uno dei momenti più tragici del nostro Paese, nei quali la lotta tra luce e tenebre, il duello tra morte e vita rivelano la grandezza dell'amore o la pavidità di chi scappa, perché siamo vagliati come grano e possiamo salvare noi stessi o salvare l'amore. In questi anni ci ha aiutato il ricordo fedele e affezionato di alcuni suoi compagni di seminario, specialmente di don Dante che ha sempre voluto ricordare con tanta commozione la grandezza del suo amico diacono. Monsignor Luigi Bettazzi - cresciuto assieme a don Mauro e nato nello stesso anno - ammirava questo ragazzo (ventidue anni!) per «la sua pietà profonda e coinvolgente, come per la sua umanità e la

freschezza della sua vitalità». Egli esprimeva apertamente, con l'amore per la Chiesa e con la chiarezza e la libertà che lo hanno sempre contraddistinto, il rammarico per «non avere indagato per saperne di più, riservando di fatto la memoria ai parenti e a quanti lo avevano conosciuto, tra le esitazioni del resto della diocesi». Come per Marzabotto, per don Giuseppe Lodi furono piuttosto don Gherardi, don Giuseppe Dossetti, don Mario Lodi a tener viva la memoria e a farne occasione di consapevolezza, di ascolto, di scelta, per imparare da questi testimoni così evangelici. Ricordiamo le responsabilità nell'odio di quei mesi terribili, frutto dell'ideologia pagana del fascismo e del nazismo, dell'irri-

sione dei diritti umani, in nome del nazionalismo distorto, che tanto avevano intossicato le menti e i cuori delle persone. Don Mauro si opponeva per amore di Cristo. La libertà che don Mauro viveva era proprio quella del cristiano, quella dell'amore per tutti, per ogni persona sofferente e per quanti cercano la giustizia e la speranza. È questa libertà che lo portava ad aiutare i partigiani, come chiunque si fosse trovato in pericolo. E per amore del servo sofferente Gesù che don Mauro è diventato lui stesso uomo dei dolori, dopo quell'orto degli ulivi terribile dell'ultima notte, aspettando l'ora delle tenebre della quale era consapevole e dalla quale non voleva scappare.

Matteo Zuppi



Nella chiesa di Longara il cardinale ha ricordato l'80° dell'uccisione del giovane diacono

Un momento della Messa nella chiesa di Longara (foto Mazzanti)

Oggi si conclude il Sinodo dei vescovi

Oggi a Roma si conclude la seconda Sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi. In questa occasione, papa Francesco concelebrerà con tutti i vescovi, fra cui il nostro arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, la Messa alle 10 nella Basilica di San Pietro in Vaticano. Con questa celebrazione si conclude il Sinodo 2021-2024, il cui tema è stata la sinodalità. L'obiettivo è quello di rafforzare e incoraggiare la partecipazione e la voce di tutti i membri della Chiesa cattolica romana: papa Francesco ha voluto sentire dalle persone cosa vogliono dalla Chiesa e come vogliono contribuire a plasmarla. Si è svolto in varie fasi, per coinvolgere tutti i diversi livelli della Chiesa mondiale: dai fedeli ai vescovi.



Volontari all'opera

L'Idice ha esondato per la terza volta in un mese, portando il fango nelle case. L'impegno di tutti per aiutare chi si è ritrovato in difficoltà e in pericolo in un territorio fragile

Budrio, i giovani volontari raccontano

DI GIACOMO M. MALAGUTI *

La notte tra il 19 e il 20 ottobre, per la terza volta nel giro di un mese il territorio di Budrio si è visto sommergere dalle acque tracimate dall'Idice: questa volta a essere colpiti sono stati alcuni quartieri del capoluogo. Nel giro di poche ore strade e case sono state invase dall'acqua e dal fango. Ognuno ha cercato di salvare le proprie cose, molti hanno fatto foto e video, e li hanno diffusi. Grazie a questo, un «controfiume» di persone si è riversato in strada per aiutare. Fra questi, tanti adolescenti e giovani, quattro dei quali hanno accettato di condividere una piccola testimonianza. «Mia madre - ha raccontato Emma di diciotto anni - alle 4 del mattino è corsa in camera mia per svegliarmi. Sono dovuta andare in fretta a spostare macchina e moto dal garage. L'acqua è arrivata fino sotto il mio

condominio, la strada era impossibile da intravedere. Ho chiamato subito i miei amici e il giorno dopo sono andata ad aiutarli. Se cammini per quelle strade è impressionante vedere la quantità di elettrodomestici, mobili e oggetti rovinati dall'acqua. Bisogna fare qualcosa per evitare queste situazioni d'emergenza». A raccontare la sua esperienza è anche Leo di ventidue anni: «Per fortuna a noi si è allagato solo il giardino. Domenica ho dato una mano a casa di amici perché mi sentivo in dovere di aiutare chi non era stato fortunato come me. Ho paura che non sia finita qui: se non ci tuteliamo non la scamperemo di nuovo, e in più provo veramente tanto dispiacere per i poveretti che avranno settimane infernali per via di questo disastro». «Sabato sera ero rimasta - dice Chiara di quindici anni - a dormire da una mia amica. Verso le cinque di mattina ci chiama suo padre dicendo che dovevamo spostare al primo piano tutte le

cose preziose ed elettriche. Per fortuna in casa non è entrato niente, ma fuori l'acqua arrivava al ginocchio. In quel momento mi sono allarmata tanto, ma mi sono resa conto della situazione solo la mattina dopo. Ad un certo punto un mio amico dice che c'è bisogno a casa di un suo compagno di classe e decido di andare per spalare il fango. Ho visto persone che piangevano perché avevano perso tutto e così ho deciso di aiutare il più possibile». «Domenica mattina mi sono svegliato con la notizia dell'allagamento a Budrio - ha detto invece Leonardo di sedici anni - inizialmente non pensavo fosse grave. Nel giro di pochi minuti sono iniziati a girare i primi video e ho capito che la situazione era critica, così ho deciso di scrivere ai miei amici di quelle zone. Sono uscito alle 9 di mattina e per tutto il giorno ho aiutato persone che erano in difficoltà».

* Servo di Maria, vice parroco di San Lorenzo di Budrio



Le suore di Budrio impegnate a spalare il fango

San Paolo di Ravone, Sant'Eugenio, Santa Lucia di Casalecchio di Reno le tre parrocchie che sono state colpite dalla marea di acqua e fango, con gravi conseguenze

Alluvione in città, tanti i danni

Comunità mobilitate per aiutare i parroci e tutta la popolazione a spalare e rimuovere suppellettili

segue da pagina 1

Nei giorni successivi, decine di catene umane hanno contribuito a svuotare cantine e scantinati e a regalare più di un sorriso. I titolari di bar e forni, pur alle prese con la conta dei danni, hanno sfornato focacce e dolci per rifocillare i volontari, prelibatezze a cui si sono aggiunti panini e pasticcini offerti dai «vicini». Danni anche alla parrocchia di Sant'Eugenio sulla prima zona collinare sopra via Saragozza. La chiesa si è allagata qualche minuto dopo l'uscita dei fedeli dalla Messa prefestiva di sabato sera. «L'allagamento è stato velocissimo - testimonia il parroco monsignor Mirko Corsini - e alla fine c'erano 10

centimetri d'acqua. L'acqua ha invaso la centrale termica, che ora si trova in pessime condizioni: occorrerà rifare l'impianto elettrico, i bruciatori e tutte le pompe della struttura». «Abbiamo fatto fronte a questo disastro inizialmente in cinque: io, il vice parroco don Fabio Quartieri e tre parrocchiani che erano rimasti dopo la Messa - prosegue -. Abbiamo fatto delle paratie utilizzando gli inginocchiatoi della chiesa, in modo che l'acqua non arrivasse alla chiesa stessa ma fosse dirottata sulla strada, e lentamente abbiamo buttato fuori tutta l'acqua che era possibile. Poi, il giorno dopo, tante persone della parrocchia e anche tanti ragazzi, ai quali bisogna davvero dire grazie, hanno pulito tutto: abbiamo



I negozi di via Riva Reno colpiti dalla piena del fiume (foto Minnicelli)

portato le panche e tutto l'arredo della chiesa in alto». «Sono comunque abbastanza sereno - prosegue monsignor Corsini - perché l'altra mia parrocchia, la Sacra Famiglia, ha avuto pochissimi danni. Per

fortuna quindi abbiamo gli spazi di quella parrocchia per le attività pastorali, per un po' staremo "stretti", ma abbiamo comunque una chiesa dove celebrare. Per Sant'Eugenio invece ipotizzo i danni intorno ai 200mila euro. Li stiamo

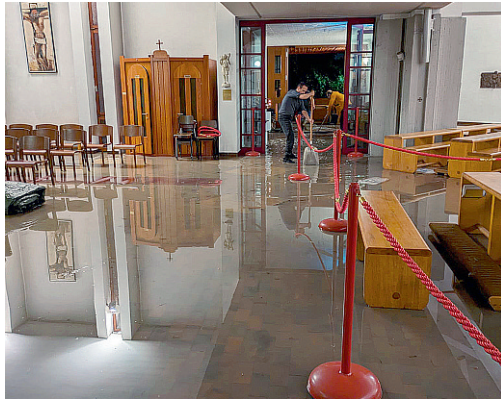
accertando con i tecnici». «Io e don Fabio non abbiamo avuto problemi - conclude monsignor Corsini - perché la nostra casa si trova al quarto piano di questa struttura e quindi non è stata toccata dall'acqua. Sulle cose

tecniche ci stiamo muovendo in autonomia. Ci siamo attivati in fretta soprattutto per l'impiantistica, visto che accogliamo anche la scuola del Comune e quindi occorre che tutto torni a posto il prima possibile». Anche la Polisportiva San Mamolo ha avuto un enorme danno perché è stata allagata la palestra sotto alla chiesa di Sant'Eugenio, creata in partnership con la parrocchia, che proprio a breve doveva essere inaugurata: «Il parquet, che era stato appena posato, è ora inutilizzabile - spiega desolato Alessandro Cillario, della Polisportiva - e dovrà essere rifatto, per un danno di decine di migliaia di euro». Alle porte di Bologna danni anche a Casalecchio di Reno nella parrocchia

di Santa Lucia. «In alcune zone l'acqua è arrivata all'altezza di circa quindici centimetri - spiega il parroco don Matteo Monterumisi -. Per questo domenica mattina durante le Messe abbiamo chiesto l'aiuto di volontari che si trovasse nel primo pomeriggio per aiutarci: la cosa positiva è stata che hanno risposto all'appello una cinquantina di parrocchiani, dai più piccoli ai più grandi, e con loro abbiamo tamponato l'emergenza, spazzando fuori il fango. Adesso siamo in attesa che si asciughi tutto e poi dovremo quantificare i danni: per fortuna solo alle cose, non alle persone».

Luca Tentori
Chiara Unguendoli
(Hanno collaborato
Francesca Mozzi
e Giancarlo Valentino)

Nelle colline sopra Pianoro la situazione più drammatica



Alcune immagini dell'alluvione a Sant'Eugenio, Botteghino di Zocca, Vigorso, Rastignano. (Foto Tentori, Pagani, Corsini, Davalli, Baruffi)



Una vittima e tanti sfollati a Botteghino



Val di Zena e Rastignano, la devastazione

La situazione dopo l'alluvione a Botteghino di Zocca (San Salvatore di Casola), frazione del Comune di Pianoro, è tuttora tragica. La zona è stata colpita da tre alluvioni in due anni con notevoli danni alle abitazioni ed alle famiglie. «Tutta la nostra Val di Zena è stata flagellata dall'ennesima esondazione, il doppio più catastrofica delle precedenti - racconta il parroco don Matteo Prosperini - e ci sono tante famiglie sfollate. I danni sono ingenti. Siamo ancora in una fase emergenziale. Per fortuna ci sono tantissimi volontari che ci aiutano, ci hanno raggiunto anche amici di altre Caritas, fra cui quella di Milano. Stiamo ripristinando le

situazioni a rischio per ritornare ad una vita normale». A Botteghino, al Farneto ed al Mulino il fiume passa in mezzo alle abitazioni e vicino alle case sparse, ha sponde molto basse e curve molto rilevanti, per cui l'acqua esce spesso dalla propria sede ed entra nelle abitazioni. Gli Enti competenti spesso non provvedono alla pulizia vicino ai ponti e nelle zone in cui si fermano legni e rami. «Qui a Botteghino un ragazzo ha perso la vita con questa ultima piena - ricorda don Matteo - qui c'è tanto dolore non solo per le cose, ma soprattutto per questa vita innocente persa per sempre. Alla sua famiglia va tutta la nostra preghiera. E anche la comunità deve ritrovarsi, pensando alla

solidarietà, agli altri ed al proprio futuro». Ad uccidere Simone Farinelli, 20 anni, è stata l'acqua torrenziale del rio che costeggia via Caurinzano e che scende dalla collina sopra il paese. Incredibile se si pensa che, in giorni normali, in questo piccolo torrente non scorre quasi acqua. Al momento le maggiori criticità sono proprio qui, fra il laghetto dei Castori nella Val di Zena ed il Botteghino di Zocca, dove l'alveo è ancora pieno. «Tutte le mie tre parrocchie sono state colpite dall'alluvione - racconta don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano e Carteria di Sesto, nonché rettore del Santuario della Madonna di Monte delle Formiche - ma ci siamo tirati su le maniche e

grazie ai miei splendidi parrocchiani, abbiamo eliminato l'acqua ed il fango, asciugato i pavimenti e riaperto tutti i luoghi al culto». Alle 20 di sabato sera le grandi cisterne sotto la parrocchia di Rastignano, che raccolgono le acque di Monte Calvo, si sono riempite fino all'orlo. La stessa acqua è quindi fuoriuscita dai tombini di ispezione, colando prima nel chiostro della Madonna di Fatina, ed allagando poi la sagrestia della vecchia chiesa di San Girolamo. Immediato l'intervento dei parrocchiani Giovanni, Cristina, Annalisa e Piero che hanno iniziato a raccogliere l'acqua ed a bloccare con sacchi di sabbia la porta della chiesa. Via WhatsApp è

stato inviata una richiesta di aiuto a tutti i parrocchiani e nel giro di una ventina di minuti sono arrivate oltre trenta persone con pompe, tubi e pale. L'acqua ha continuato a fuoriuscire fino alle 5 di mattina, invadendo anche il teatro e le aule del catechismo. «Raccoglievamo catini di acqua - racconta Annalisa - ma il livello non si abbassava mai. Eravamo disperati. Ma poi l'amicizia fraterna fra noi e soprattutto le pompe idrovore di Andrea e Fabio hanno risolto tutti i problemi». Anche il teatro della chiesa di Sant'Andrea di Sesto, sotto l'edificio religioso, poco distante dal fiume, è stato allagato dalla piena del Savena. Anche in questo caso, immediato

l'intervento dei parrocchiani che hanno salvato le strutture e gli impianti audio e video. Invece i generi alimentari ed i vestiti del vicino magazzino Caritas, destinati alle famiglie bisognose del territorio, sono finiti sotto l'acqua e sono stati buttati via. Diverse frane sono avvenute lungo la strada di accesso al Santuario della Madonna del Monte delle Formiche, che è rimasto isolato per diversi giorni, come già accaduto in passato. «Il luogo è stupendo - racconta Paolo Panzacchi, residente a Prato delle Donne - ma spesso abbiamo gravi problemi in queste zone che devono essere maggiormente tutelate».

Gianluigi Pagani
(ha collaborato Daniele Binda)

DI FABRIZIO POMES*

Uscire dal carcere è un po' come rinascere. Un'esperienza indelebile. Ma cosa significa riacquistare la libertà dopo anni di reclusione? Per molti ex detenuti, la libertà è un sogno a lungo accarezzato che improvvisamente diventa realtà. È un'emozione travolgente, un misto di gioia e paura, di speranza e incertezza. Ma è anche un momento di grande solitudine, in cui ci si ritrova a dover affrontare un mondo che è cambiato dimenticandosi di loro. Il

Da dentro a fuori, quel nuovo venire al mondo

mondo esterno è un familiare diventato estraneo. Le tecnologie hanno fatto passi da gigante, le abitudini sono cambiate, le persone che si amavano sono invecchiate. Si ricomincia, ma con un peso sulle spalle. Il reinserimento sociale è una lunga corsa a ostacoli. Trovare un lavoro è impresa ardua, a causa del pregiudizio sociale. Ricostruire i rapporti familiari è una sfida, soprattutto se gli anni di

detenzione hanno allontanato affetti e amicizie. Trovare casa è arduo in una città come Bologna già a confronto con la carenza di alloggi per universitari. Nonostante le difficoltà, molti ex detenuti riescono a ricostruirsi una vita. La forza di volontà, la voglia di riscatto e la capacità di adattarsi sono elementi fondamentali per il reinserimento. Le nostre storie sono un esempio di

come sia possibile rinascere dalle proprie ceneri e dimostrare che il passato non determina necessariamente il futuro. Ma cosa lasciamo e cosa possiamo fare noi? Ognuno di noi può contribuire a creare una società più inclusiva. Possiamo farlo informando sulle tematiche del reinserimento, sostenendo le associazioni che operano in questo settore, sfidando i pregiudizi che ancora pesano

sulle persone sottoposte a esecuzione penale; chiedendo, anche con il voto, che l'amministrazione pubblica non si consegni alla bugia «più carcere, uguale più sicurezza» e decida di investire sulle misure alternative, come, nella nostra città, l'esperienza di Casa Corticella voluta dalla Diocesi. Abbiamo il dovere di essere megafono delle legittime proteste contro un diritto penitenziario afflittivo

e non rieducativo, in un momento storico in cui il governo mira a colpire il diritto a manifestare e criminalizza il dissenso pacifico e passivo. Ma soprattutto dobbiamo dare opportunità alla speranza. «Speranza» ha un significato profondo e vitale per un detenuto. È ciò che permette di immaginare un futuro migliore, di credere nella possibilità di redenzione e di cambiamento. È una forza

che motiva a migliorarsi, a partecipare ai programmi di riabilitazione e a mantenere la fiducia in un domani diverso. Senza speranza, il rischio di cadere nella disperazione e nell'apatia è elevato. «Di speranza ha bisogno ciascuno di noi: le nostre vite talvolta affaticate e ferite, i nostri cuori assetati di verità, di bontà e di bellezza, i nostri sogni che nessun buio può spegnere. Tutto, dentro e fuori di noi, invoca speranza e va cercando, anche senza saperlo, la vicinanza di Dio» (papa Francesco).

* Redazione «Ne vale la pena»

Alluvioni dal cielo, fiumi di parole a terra I vecchi mali di Bologna

DI MARCO MAROZZI

Solo un cardinale può parlare a proposito di un'alluvione di «momenti davvero imprevedibili». Chi amministra la quotidianità umana, nelle sue miserie e grandezze, ha il dovere di cercare di prevenire per proteggere i suoi «governati». È una riflessione difficile, indispensabile, che segna la diversità e insieme la prossimità dei ruoli. Matteo Zuppi sull'ultimo disastro piovuto dal cielo ed esploso dalla terra ha chiamato a ricordare «la fisicità e la concretezza del Vangelo, che sempre ci aiuta a capire chi siamo e la storia che viviamo... la fragilità della nostra vita e la necessità di prenderci insieme, con serietà e consapevolezza, cura del creato e di ogni creatura». È la versione – nella tristezza dei disastri – di «Fratelli tutti» di Papa Francesco. Potrebbe valere anche per i due operai morti, i feriti di qualche giorno dopo alla Toyota. L'alluvione, la rivolta di cielo, acque, terre, ha invece chiamato ancora una volta i politici a misurarsi con responsabilità e manchevolezze. «Ci dobbiamo preparare e organizzare per vivere in modo diverso. – ha detto il sindaco di Bologna Matteo Lepore – L'acqua non è solo uscita dai fiumi e dai torrenti, ma è uscita dalle fognature, dalle tombature e dal basso. Quindi, al di là degli invasi non sufficienti a contenere l'enorme flusso di acqua piovana, non è stata sufficiente la capacità dei terreni di assorbire». È la constatazione che non si è stati in grado di gestire in maniera ottimale il presente, che presi dalla voglia di futuro, di creare la «loro Bologna» gli amministratori non hanno guardato a sufficienza ai guasti che si porta dietro la Bologna del passato e del presente. Non c'è mea culpa, nessun politico lo farà mai. Si sono aperti tanti, nuovi cantieri per grandi progetti, non sapendo che c'era tanto di aggiustare saggiamente di vecchi mali. Da chi è stato colpito sono scoppiate urla di «dimissioni», Fratelli d'Italia le ha raccolte, tutti sanno che significherebbe Bologna commissariata, un vuoto da riempire prima di elezioni a tempi non stretti, Bologna sott'acqua sarà un mantra per anni. «A mano a mano che si avvicinano le elezioni – ha tagliato corto Giorgia Meloni annunciando di «chiamare per prima cosa Lepore» - proporremo la nostra ricetta come alternativa a quella dei nostri avversari». Gioco delle parti, la furia bolognese, la sapienza romana. Fra poco si vota per la regione. Sia per Elena Ugolini (civica di centrodestra), sia per Michele di Pascale (centrosinistra) qualcosa non ha funzionato. Per l'ex sindaco Pd di Ravenna è stato un grave errore fondere l'Agenzia di protezione civile con l'Agenzia di sicurezza del territorio, cioè la struttura che si occupa dell'emergenza con quella che deve progettare e realizzare gli interventi strutturali. «Le nostre strutture tecniche per il contrasto al dissesto idrogeologico sono insufficienti e inadeguate, quindi vanno ricreate». Settimane fa sulla Sanità aveva ammesso: «Il sistema sta crollando, non solo la destra ha colpe». «Trovo che dividersi su queste questioni non sia intelligente, dobbiamo insieme studiare delle soluzioni strutturali» dice adesso la premier Meloni. Astuzie, buoni esempi, lezioni? Se mai ci sarà un nuovo qualunque che avanza, è sull'ammissione dei propri errori, sul frenare le proprie presunzioni, sull'umiltà di farsi aiutare. Lepore: «Troppa competizione dell'una e dall'altra parte. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, il proprio carico». Zuppi innalza il Vangelo, il popolo impreca e spera.

UNITALSI



Il pellegrinaggio con l'Unitalsi a Lourdes

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nella foto alcuni pellegrini dell'Unitalsi dell'Emilia-Romagna che nelle scorse settimane si è diretto a Lourdes in treno

FOTO UNITALSI

Missionari secondo il Sinodo

DI BEATRICE DRAGHETTI

Si è avviato il secondo ciclo di «Un libro al villaggio», presso la biblioteca dei padri Dehoniani, che si propone quest'anno di offrire un itinerario dal Concilio al Sinodo. Primo incontro sull'idea di missione: «Dalla missione Ad gentes allo stile di prossimità del Sinodo» con Paolo Trianni (vicedirettore Centro per il dialogo interreligioso Università Gregoriana), a partire dal libro di D. Bosch «La trasformazione della missione» (Queriniana). Tre i documenti di riferimento, il decreto conciliare «Ad gentes», l'enciclica «Redemptoris missio» e l'esortazione apostolica «Evangelii gaudium»: dalle ragioni dell'attività missionaria nella volontà di Dio che vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità, all'idea di mediazione partecipata riguardo alle altre religioni che in qualche modo mediano la salvezza «perché partecipano al mistero di Cristo, alla necessità di una missione oggi più larga, inclusiva e dinamica, che riguarda non solo «le genti», ma anche tutti coloro che si sono cristianizzati, non più legata alla categoria del dove ma a quella di contesto». C'è bisogno di missione dovunque non si conosce Gesù. C'è bisogno di cristiani, cittadini del mondo, discepoli del Signore, attrezzati di competenze e strumenti per una missione «tra le genti», dentro alle loro culture e alle loro religioni perché l'incontro con la diversità culturale non è una minaccia per la Chiesa (EG 117). Evidente la necessità di

vivere con responsabilità il profilo di missionario, proprio di ogni battezzato: non compito riservato a qualcuno che va lontano nel mondo, ma anche di chi resta. Tra le genti, dove parlare e ascoltare, offrire e ricevere, apprendere e insegnare, guardare ed essere visti, valorizzare e non disperdere rappresentano anche una crescita formidabile per la Chiesa. Una missione che rischia di essere percepita come invasiva e colonialistica è chiamata a trasformarsi in una missione che riconosce la vivacità delle diverse tradizioni culturali in uno scambio fecondo e non unilaterale. Sfida per tutti al cambiamento e alla conversione. Conseguente l'opportunità del taglio pastorale della missione. Bisogna interessare le persone al Vangelo. Tanti i campi, tutti quelli in cui si svolge e si incontra la loro vita. Il missionario è uomo del suo tempo che ne vive sulla pelle i problemi, è uomo pratico, concreto, è uomo universale: «I care» è la sua postura. La missione così intesa porta a ripensare la stessa teologia universale. La teologia è innovativa se nasce nei contesti e sa parlare il linguaggio di tutte le culture, riuscendo così a rendere universale il Cristianesimo. Nella teologia dello scambio si porta qualcosa e si ritorna arricchiti. L'altro può dare ricchezza: il Verbo ha parlato non solo qui e a noi, qualcosa di Dio c'è ovunque. Si stimano gli altri, li si incontra e si dialoga con loro se anche in loro riconoscono semi del Verbo: una sola cultura non esaurisce infatti il mistero della redenzione di Cristo.

DI FEDERICO BADIALI

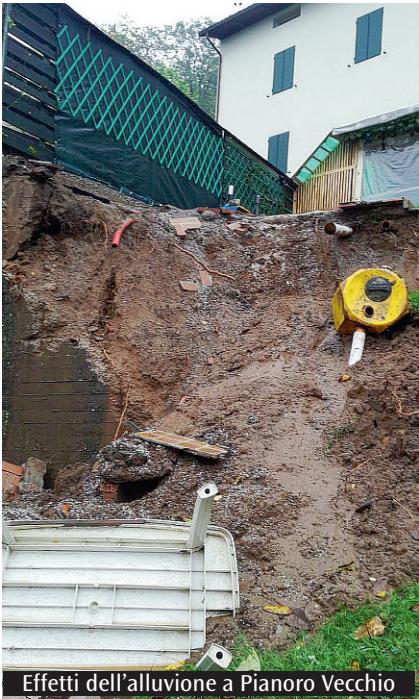
Quando il Concilio conia la metafora della Chiesa domestica, lo fa riconoscendo che la famiglia vive alcune prerogative ecclesiali: «I genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno» LG 11). La famiglia è il primo luogo della trasmissione del Vangelo e della maturazione nella fede: per questo è Chiesa domestica. I Padri conciliari avevano in mente anche l'esperienza della Chiesa delle origini, attestata nel Nuovo Testamento (cfr. Rm 16,11): quella delle «domus Ecclesiae», case private che, prima della pace costantiniana, ospitavano la celebrazione dell'eucarestia. La famiglia è il luogo in cui si celebrano le grandi opere che Dio compie nell'umiltà del quotidiano: per questo è Chiesa domestica. Papa Francesco, in «Amoris laetitia» n. 67, associa a queste intuizioni conciliari un'ulteriore suggestione: non solo la famiglia cristiana deve guardare alla Chiesa per essere se stessa («Chiesa» domestica), ma anche la Chiesa deve guardare alla famiglia per essere se stessa (Chiesa «domestica»). Così il rapporto tra Chiesa e famiglia non è più solo a senso unico, ma all'insegna della reciprocità. Se la famiglia, a immagine della comunità cristiana, è chiamata a trasmettere la fede e a rendere grazie al Signore, cosa può apprendere oggi la comunità cristiana dalla famiglia? Mons. Ottani, nell'ultimo numero di «Bologna Sette», suggeriva che la Chiesa deve imparare dalla famiglia a essere «casa di imperfezione», in cui hanno diritto di

cittadinanza la diversità (è un'imperfezione?), il ritardo, la non corrispondenza alle aspettative altrui. Purtroppo le cose non stanno sempre così. Le differenze (in primo luogo quelle di genere) sempre più spesso diventano occasione di violenza: se, negli ultimi decenni, il numero degli omicidi è calato, quello dei femminicidi è in aumento e la maggior parte di essi si consuma tra le mura domestiche. I ritmi della vita sono sempre più frenetici e, per quanto le case non siano ancora «stazioni ferroviarie», sono sempre più «alberghi»: «lo diceva anche papà», già nel 1992, in una canzone degli 883... E che dire della mancata corrispondenza alle attese altrui? Pensiamo a cosa producono nei figli le aspettative scolastiche e sportive di tanti genitori. Vi sono luoghi in cui le imperfezioni sono lodate ben più che in famiglia e non sempre a proposito. La Chiesa dovrebbe piuttosto ri-apprendere da alcune famiglie il primato dell'essere: in casa, prima di tutto e al di là di tutto, si «è» qualcuno, indipendentemente da quello che si «fa» e da «quanto» si produce. La Chiesa oggi ha bisogno di imparare tutto questo da «alcune» famiglie che hanno avuto la grazia di «venire a contatto col mistero pasquale» (GS 22,5). In ogni caso, «ogni» famiglia attende di essere raggiunta dalla parola del Vangelo e da qualcuno che gliela annuncii. Allora anche l'imperfezione potrà trovare casa.

Issr, un corso su insegnamento di religione e realtà virtuale

Sabato 9 novembre dalle 15 alle 19, sia da remoto su piattaforma Zoom che in presenza nella sede della Fter (Piazza San Domenico 13) si svolgerà il corso «Irc e virtual reality» proposto dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» (Issr). L'appuntamento, pensato per i docenti della Scuola secondaria di I e II grado, si articolerà in una prima ora di lezione teorica tenuta da suor Mara Borsi, direttrice dell'Issr, e in tre ore dedicate alla pratica insieme a Stefano Golinelli, docente di Religione cattolica. Per questa parte del corso sarà necessario, per sarà in presenza, essere muniti di pc, mouse e auricolari. Chi sceglierà la modalità da remoto, riceverà le credenziali via e-mail il gior-

no prima della lezione. Per info e registrazioni: 051/19932381 o segreteria.issrbo@fter.it. «Il corso - spiega Stefano Golinelli - vuole essere una opportunità per gli insegnanti, di immergersi nel linguaggio più usato dagli adolescenti di oggi, quello virtuale, facendone uso anche nella loro didattica. Nel primo incontro Mara Borsi fornirà gli strumenti per una efficace educazione mediale nell'adolescenza. Nella mai parte del corso, invece, attraverso il "cooperative learning" creremo un mondo virtuale incentrato sulla figura del Beato Carlo Acutis. Inoltre, metteremo in evidenza come la realtà virtuale, se utilizzata in modo attento alle relazioni, possa essere un'efficace strumento pedagogico e didattico». (M.P.)



Effetti dell'alluvione a Pianoro Vecchio

Anche a Pianoro «Uniti nel dono»

Il drammatico evento dell'alluvione ci ricorda l'importanza della campagna della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) «Uniti nel Dono», grazie alla quale è possibile sostenere l'attività dei nostri sacerdoti attraverso donazioni volontarie che vengono raccolte dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero e distribuite in maniera equa tra tutti i sacerdoti. Un esempio del servizio e della vicinanza alle comunità dei nostri preti, anche e soprattutto nei momenti di crisi, ci arriva da Pianoro e dalla testimonianza di don Daniele Busca. «Alle due di notte del 20 ottobre - racconta il parroco - ho ricevuto la telefonata del sindaco Luca Vecchietti che mi chiedeva di ospitare in chiesa ed

in sagrestia gli sfollati che avevano le case allagate. Abbiamo immediatamente aperto le porte e molte famiglie hanno dormito qui in parrocchia tutta la notte. Ho subito avvertito anche il cardinale Matteo Zuppi che ha sostenuto l'iniziativa dando la massima disponibilità per eventuali problematiche. In chiesa vi erano anche molti residenti di Loiano e Monghidoro che si sono fermati al caldo in attesa della riapertura della Fondovalle Savena e della Nazionale della Futa. Anche gli edifici della parrocchia vicino al campo da calcio sono stati invasi dalle acque del fiume Savena che è esondato e tutti i piani terra si sono allagati. Voglio ringraziare di cuore tutti i volontari che si sono prodigati con cuore per

aiutare le persone. Come parrocchia, suor Mary ha preparato un piatto di minestra calda per tutti, per dire grazie del loro impegno». L'ondazione dei fiumi, unita alle colate di fango dalle colline e alla fuoriuscita di acqua dai canali tombati, ha causato gravi disastri in tutto il Comune di Pianoro, tra cui la tragedia di Simone Farinelli, il ventenne che ha perso la vita proprio sabato 19 ottobre, travolto da un'ondata di piena del Rio Caurinzano a Bottegghino di Zocca. Insieme a lui, il fratello Andrea di 23 anni, che si è salvato. In auto stavano per raggiungere la casa della madre, quando il fiume in piena li ha travolti, trasportando a valle l'autovettura.

Gianluigi Pagani

Mercoledì alle 17.30 in Seminario la Prolusione del nuovo Anno accademico della Fter, con la Lectio del cardinale Jozef de Kesel e il dialogo tra l'arcivescovo e lo scrittore Alessandro Veronesi

L'INTERVISTA

Chiesa e mondo secondo Veronesi

DI MARCO PEDERZOLI

Mercoledì dalle ore 17.30 nell'Aula Magna del Seminario di Bologna, Piazzale Bacchelli, 4, si svolgerà la Prolusione di inizio Anno Accademico 2024/25 della Facoltà Teologia dell'Emilia-Romagna (Fter). La «Lectio» introduttiva, dopo il saluto del Preside Fausto Arici, sarà affidata al cardinale Jozef de Kesel, arcivescovo emerito di Malines-Bruxelles, sul tema «Credenti in un mondo non più cristiano. Una sfida per la teologia». Seguirà il dibattito, moderato dalla caporedattrice de «Il Regno» Maria Elisabetta Gandolfi, fra il cardinale Matteo Zuppi, Gran Cancelliere della Facoltà, e Sandro Veronesi lo scrittore già vincitore di due Premi Strega con «Caos calmo» e «Il colibrì» al quale abbiamo posto qualche domanda in vista della Prolusione. Quali saranno i punti sui quali baserà il suo dialogo con il cardinal Zuppi nel corso della Prolusione? L'impressione che ho io, a dire il vero un po' paradossale, è che negli anni nei quali il Cristianesimo era egemone chi in esso non si riconosceva subisse il dialogo con la controparte come qualcosa di imposto. La reazione da parte della cultura laica, negli anni '60 e '70, fu quella di spingere per un distanziamento dall'educazione cattolica che tutti, in quel tempo, invece ricevevano. Si trattava di un'esigenza avvertita come tale davanti ad una Chiesa che stava recependo, lentamente, i dettami del Concilio

Vaticano II. Eppure, quando la Chiesa cattolica si è resa pronta al dialogo con il mondo laico, dopo aver elaborato il fatto di non agire più in una società a maggioranza cristiana, quello che mancava all'appello era proprio il mondo laico. E questo cosa comporta per quella fetta di società che non si riconosce nel Cristianesimo?

In questo momento storico

«Sono stato in giro a parlare del Vangelo: questo non ha fatto di me un credente, però mi ha insegnato a credere in chi ha fede»

nella società Occidentale, le istanze più importanti sono affrontate e messe in evidenza prima dal Cristianesimo che dalla cultura laica. Un esempio eclatante e che riguarda da vicino la vostra città e diocesi: mi sembra che solo il cardinale Matteo Zuppi, su mandato del Papa, sia

partito dall'Europa in direzione Mosca e Kiev per cercare di comporre un dialogo sul piano del negoziato e della diplomazia.

Alla Prolusione si terrà la Lectio Magistralis del cardinale Jozef de Kesel, già autore del volume «Cristiani in un mondo che non lo è +», edito dalla Libreria Editrice Vaticana. Che idea si è fatto su questo libro?

Quella di un autore, un uomo di Chiesa, che è pronto ad accettare e, anzi, ha già accettato una perdita epocale: la Chiesa cattolica in Occidente e comunque in Italia coincideva con l'educazione e la cultura impartita a tutti. Oggi non è più così e direi che la Chiesa ha sostanzialmente accettato questa sua nuova condizione. Anzi, mi sembra che abbia accentuato la sua riflessione su come incarnare i principi del Vangelo nonostante il nuovo status.

Lei crede che, oggi, chi vive e si riconosce nell'Occidente effettivamente respinga i valori cristiani che ne impregnano le radici?

Oppure, semplicemente, li vive in altri ambiti, magari più personali, senza però combatterli?

Non li respinge, perché farlo significherebbe uno sforzo. Direi più che li ignora o, almeno, li sottovaluta. Il problema della società laica occidentale è una sorta di depressione dilagante, da leggersi anche come mancanza di passione. Il che è inversamente proporzionale a ciò che la fede rappresenta per un credente: qualcosa di intensissimo, che ho potuto vedere in tanti amici e conoscenti che hanno quel dono. Sono stato spesso in giro, anche per teatri, a parlare del Vangelo: questo non ha fatto di me un credente, però mi ha insegnato a credere in chi ha fede. La società laica dovrebbe prestare molta più attenzione al mondo cattolico, perché chi ne fa parte possiede qualcosa più di me. Eppure la nostra strada è la stessa e non può che essere così.

Qual è attualmente e quale è stato il suo rapporto con la fede cattolica?

Sono il classico bambino



Un momento della Prolusione dello scorso anno nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile

degli anni '60 cresciuto cristianamente, dal catechismo in poi. Poi, verso i tredici o quattordici anni, mi sono staccato dalla Chiesa. Evidentemente, pur avendo potuto contare sugli strumenti per interpretare e capire la fede, questa in me non aveva attecchito. Nonostante qualche anno sia passato, ricordo benissimo il momento nel quale ho smesso di pregare. Non mi vergogno a dire che, quando accadde, provai un senso di liberazione. Forse mi sentivo un po' oppresso dai doveri ai quali avrei dovuto ottemperare alla luce di un'adesione al Cattolicesimo. Per i successivi vent'anni è continuata così. Poi, però, è accaduto che riprendessi in mano il Vangelo e un riavvicinamento è avvenuto. Non tanto alla fede - credo che quella sia un dono - quanto alle

radici della cultura cattolica e del Cristianesimo. A questo proposito, forse non sono in tanti a sapere che lei nel 2015 ha dato alle stampe «Non dirlo. Il Vangelo di Marco» per i tipi della Bompiani. Quello è un testo al quale ho dedicato parecchi anni di studio e che poi, contro

«La società laica dovrebbe prestare molta più attenzione al mondo cattolico, perché chi ne fa parte possiede qualcosa più di me»

ogni mia aspettativa, mi ha portato addirittura nei teatri: per parlare del Vangelo non credo possa bastare scrivere, ma serve «predicarlo». L'obiettivo del libro era rendere più facile

la comprensione della modernità del Vangelo proprio ai non credenti. Dopotutto quei testi aiutano e proteggono tutti, non solo chi crede in Dio. Se applicato nelle azioni dei singoli o dei popoli, produrrebbe solo del bene. Quando ho saputo del suo libro sul Vangelo di Marco, il pensiero è andato subito a «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini. Ed ho scoperto che lei con l'intellettuale bolognese ha avuto un rapporto particolare. Effettivamente, pur non avendolo mai conosciuto, ho avuto il dono singolare di poter vivere fra le sue cose per quasi un anno. Mobili, libri, macchina da scrivere, giradischi. Tutto era lì, nell'appartamento della cucina di Pasolini che, tanti anni fa, fu così gentile da ospitarmi quando mi spostai da Firenze a Roma.

Morto padre Rinaldo Paganelli

È morto il 19 ottobre, a 69 anni, padre Rinaldo Paganelli, dehoniano, noto a Bologna per avervi a lungo abitato e operato. Padre Rinaldo era nato a Brembate di Grignano (Bg) nel 1955. Nel 1972 entrò come postulante dei Sacerdoti del Sacro Cuore a Monza. La professione perpetua a Bologna nel 1979 e qui fu ordinato sacerdote nel 1981. Studiò Filosofia e Teologia a Bologna dal 1976 al 1981 e dal 1982 al 1985 Catechica all'Ups di Roma, dove conseguì la Licenza e poi il Dottorato in Catechetica e Pastorale giovanile. A Monza dal 1985 al 1987 ha collaborato per «Evangelizzare», di cui è stato anche direttore, e a Bologna dal 1987 al 1996 per «Settimana» e per il Centro editoriale dehoniano. Dal 1994 al 2000 è stato Con-



Padre Rinaldo Paganelli

sigliere provinciale. Dal 1996 al 2002, fu Rettore dello Studentato a Bologna; è stato presidente della «Dehoniana Libri» dal 2000 e dal 2002 dal 2005 ha collaborato con il Centro Dehoniano. Dal 2005 nella parrocchia di Cristo Re a Roma e dal 2010 collaboratore della Curia generale. Nel 2018 venne trasferito alla comunità di Roma Cristo Re. È stato docente all'Univer-

sità Pontificia Salesiana. Uomo di spiccata ironia e di un apprezzabile senso dell'umorismo, lo nobilita la prima volta in occasione del Capitolo provinciale ITS del 2021 ad Albino: era verbalista e mi aiutò a «sdrammatizzare» situazioni che a me, alle prime armi, sembravano insormontabili. Abile penna, dallo stile scorrevole, che rispecchiava la sua ironia e la sua profondità d'animo e sensibilità, si è mostrato sempre disponibile ogni volta che gli chiedeva collaborazione. Nel 2022 nominato membro del gruppo ad hoc per l'impegno culturale. Una malattia repentina lo ha sottratto presto all'affetto dei suoi cari, dei suoi confratelli e di quanti gli hanno voluto bene e apprezzato la sua umanità.

Simona Nanetti



La statua dedicata a don Fornasini

L'opera dal titolo «L'Angelo in bicicletta» è stata inaugurata lo scorso 12 ottobre al Prato del Poggiolo

Beato Giovanni Fornasini, una statua a Monte Sole per commemorarlo

La storia di don Giovanni Fornasini è diventata nel tempo un simbolo per Monte Sole. Come Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto da tempo abbiamo avviato una serie di percorsi, soprattutto nelle scuole, per riuscire a trasmettere la storia di questo posto attraverso le donne e gli uomini che lo hanno abitato, e sicuramente don Giovanni Fornasini è una delle figure che più arriva alle giovani generazioni. Parliamo di un prete di ventinove anni che, senza pensarci, decise di aiutare la sua comunità sapendo bene che sarebbe andato molto probabilmente incontro alla morte. Don Fornasini, il 13 ottobre

1944, il giorno in cui è stato ucciso mentre tentava di seppellire i morti della sua comunità, ha fatto la sua scelta non da eroe, ma da uomo. Così come lui, anche altri sopravvissuti di Monte Sole hanno rischiato la propria vita per salvarne delle altre. Un modo per ricordarci che l'umanità non è mai morta e che, forse proprio a Monte Sole, in un teatro di guerra e di strage, ha brillato più che mai. La figura di don Giovanni Fornasini ci deve ricordare questo: l'uomo non muore mai e la sua statua è il suo ritorno a Monte Sole.

Valter Cardi, presidente del Comitato regionale per le Onoranze ai caduti di Marzabotto

ISCBO

Chiese sottoutilizzate: pietre vive o gusci vuoti?

Martedì 29 dalle 15.30 alle 18.30, nella sala Santa Clelia della Curia Arcivescovile di Bologna (via Altabella, 6) si terrà l'incontro «Pietre vive o gusci vuoti? - La sfida delle chiese sottoutilizzate a Bologna». Il simposio è promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, con il patrocinio dell'Arcidiocesi e la collaborazione del Centro studi Cherubino Ghirardacci. Lo scopo è quello di comprendere e di contestualizzare l'attuale momento della Storia della Chiesa in rapporto agli edifici di culto eccedenti, procedendo ad una valutazione quantitativa del fenomeno, ad analisi e modelli di comprensione, a prospettive e metodi di riuso in comparazione con altri contesti nazionali. Sono previsti i seguenti interventi: Simone Marchesani e Pietro Dalcorno: «Uno sguardo storico: note introduttive»; Luigi Bartolomei: «Le chiese della diocesi di Bologna: distribuzione e territorio»; Davide Dimodugno: «La condizione giuridica delle chiese sottoutilizzate tra dimissione, dismissione e riuso»; Stefano Della Torre: «Conservazione e gestione degli edifici di culto in una prospettiva di sostenibilità»; Alessandro Campera: «Alcune riflessioni operative e pastorali a partire da casi concreti».



Una veduta di Bologna

Morandi: discepoli di Cristo, testimoni di speranza

DI MARGHERITA MONGIOVI

Giovedì scorso nella Cripta di San Pietro a Bologna, al ritiro diocesano in occasione della festa della Dedicazione della Cattedrale, monsignor Giacomo Morandi arcivescovo-vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna ha proposto una meditazione dal titolo «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi (1Pt 3,15)». Una riflessione che prende avvio dalla prima lettera di Pietro, ma che spazia tra le pagine teologiche più antiche a quelle più recenti, in un dialogo ricco di spunti. In un tempo in cui la speranza sembra non avere più diritto di cittadinanza. Eppure, e parte da qui Morandi, «ciò che è caratteristico del discepolo è proprio la speranza, che

caratterizza l'esperienza del credente. Il discepolo di Cristo è testimone della speranza, ne è intriso». Come sia possibile, in un modo contrassegnato dal male, dalle difficoltà, dalla crisi, è una domanda alla quale sembra difficile dare risposte. Ma, avverte Morandi, la



L'incontro in Cripta

culla della speranza non è un tempo di ottimismo. Al contrario, osserva, «essa si radica proprio in un contesto nel quale tutto sembra assecondare avvilimento e disperazione: l'ottimismo, invece, annullando la tragicità del male, è il nemico peggiore della speranza». Fondamento della speranza, sottolinea il Presidente Ceer, è il suo collegamento con la dimensione escatologica dell'esistenza. Che oggi sembra essersi persa, anche nella pratica del ministero: «Oggi si fa fatica, anche nelle nostre comunità ecclesiali, a parlare di quello che un tempo si chiamavano «i novissimi». Viviamo in un tempo angusto, cioè il presente, che è stretto perché non riusciamo più a collegare ciò che stiamo vivendo con la meta verso la quale siamo in cammino». L'idea, insomma, che la storia abbia una direzione, che sia incamminata

verso la salvezza. Ecco, indica Morandi, il compito dei presbiteri: «Non possiamo permetterci il lusso dell'avvilimento - ammonisce - ogni decisione deve essere presa tenendo conto della Gerusalemme celeste: più che essere un'esigenza per il futuro, questa è una necessità per il presente». E quindi, nel grande disorientamento della città degli uomini, la speranza della meta, della città di Dio, diventa un'ancora. E insieme l'augurio per il vicino Giubileo: «Che le nostre comunità diventino luoghi dove le persone fanno esperienza della comunione: siamo chiamati a rendere ragione di questa speranza, perché le nostre radici più profonde sono nella Gerusalemme celeste». La registrazione integrale dell'intervento è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

Le parole dell'arcivescovo nell'omelia per la Dedicazione della Chiesa Madre della diocesi
La riflessione di don Paolo Dall'Olio, Pastorale del lavoro, sull'incidente di Borgo Panigale

Cattedrale, casa di luce nel buio

Zuppi: «In questo tempo di angoscia e paura, vuole raccogliere le lacrime e le fatiche degli uomini»



La celebrazione di giovedì scorso

segue da pagina 1

L'arcivescovo, inoltre, nell'omelia ha rivolto nuovamente un pensiero per le persone colpite dall'alluvione: «Riportiamo al centro di questa casa la sofferenza per la giovane vita di Simone, vittima del disastro di questi giorni. La forza del male ha mostrato impietosamente la nostra fragilità e anche le approssimazioni, che diventano discussioni, alla fine, non danno sicurezza per tutti e rischiano di convenire soltanto

nell'immediato. Questa sofferenza - penso anche a quella di chi è rimasto ora fuori casa o di chi ha visto in pochi secondi distrutta tanta parte dei propri ricordi e della propria vita - chiede a tutti uno sforzo. La notte buia del dolore ha sempre bisogno di stelle, di punti di riferimento, di segno di coraggio anche civile e sociale. Pure la tanta solidarietà che abbiamo visto manifestarsi ci fa capire che solo nel raccoglierci e stare insieme sperimentiamo comunione e vicinanza». Il Cardinale ha proseguito, riprendendo

la riflessione dal brano evangelico della liturgia del giorno, dicendo che: «la frusta di cordicelle della Parola del Signore scaccia dal nostro cuore la tentazione di accomodarci, di ridurre tutto a piccole soluzioni individuali, quando abbiamo tutto nella libertà dell'amore. Questa è una Casa concreta di pace in un mondo di guerra, vicino alla catastrofe, che si abitua all'odore di bruciato... come non piangere per tanta violenza? Vogliamo che questa sia una Casa di preghiera e di incontro con

il Signore e gli altri vedano, attraverso la nostra vita, la bellezza di abitarci». Al termine l'arcivescovo, rivolgendosi a tutta la comunità diocesana, ha auspicato che: «La Cattedrale, questa nostra Casa, comunione umanissima di noi e delle nostre comunità, in questo tempo di angoscia che suggerisce paura, vuole - come può ma con tutta se stessa - raccogliere le lacrime e le fatiche degli uomini, delle famiglie e di quanti sono in difficoltà e, nel buio, cercano la luce». La diretta della Messa e

dell'omelia integrale sono disponibili sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro, poco dopo l'incidente a Borgo Panigale ha detto: «La Chiesa di Bologna è vicina alle famiglie coinvolte nel grave incidente in comunione con quanto detto dal nostro arcivescovo. Una vicinanza nella preghiera, ma anche nell'impegno della nostra Chiesa a fianco dei

lavoratori e di tutto il mondo del lavoro. È una tragedia che ci invita a riflettere e ad agire perché morti e infortuni simili non avvengano più. Siamo impegnati per una giusta cultura del lavoro da parte di tutti gli attori in campo. Anche sul versante della sicurezza abbiamo prossimamente in programma un convegno aperto a tutte le parti sociali, lavoratori, imprenditori, sindacati e comunità cristiane, perché al centro ci sia sempre la salvaguardia delle persone». (L.T.)



PETRONIANA
viaggi e turismo



Chiesa di Bologna



PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO A ROMA

ANNO SANTO 2025 CON L'ARCIVESCOVO CARD. MATTEO MARIA ZUPPI

22 MARZO 2025

MATTINA Passaggio attraverso la porta Santa, visita di S. Pietro e Santa Messa con l'Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi
POMERIGGIO Pranzo e tempo libero. A seguire, **Vespri**
SERATA Rientro a Bologna

TUTTI INVITATI

Petroniana Viaggi raccoglie le preiscrizioni per chi desidera partecipare, singoli o gruppi. Viaggio in treno o bus a/r da Bologna

*programma di massima, orari da definire

€100 a persona

VIVI CON NOI ALTRI GIUBILEI SPECIALI !

9 Marzo (Volontariato) 25-27 Aprile (Adolescenti) 28 Luglio-3 Agosto (GIOVANI)

Info e prenotazioni:

PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051261036
pellegrinaggi@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

IMPRIMATUR - Mons. Stefano Ottani, Vicario Generale - 25 ottobre 2024



CHIESA DI BOLOGNA

COMMEMORAZIONE
DEI FEDELI DEFUNTI

in alto promozionale non a pagamento

Giovedì 31 ottobre 2024
Vigilia di Ognissanti

ore 20.45

Raduno nella Chiesa S. Famiglia
via Bandiera, 24

ore 21.00

Processione al Cimitero della Certosa
e conclusione nella Chiesa S. Girolamo
Presiede Mons. Stefano Ottani
Vicario Generale

Sabato 2 novembre 2024

Chiesa di S. Girolamo della Certosa
ore 11.00 S. Messa
Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi

Chiesa del cimitero di Borgo Panigale
ore 9.30 S. Messa
Presiede Mons. Giovanni Silvagni
Vicario Generale

AVVISO SACRO - Impresatur Mons. Giovanni Silvagni Vic. Ges. - Ottobre 2024 - Tipografia Negri - Bologna



Preghiera comune tra associazioni

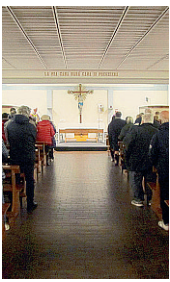
Martedì scorso piazza Maggiore è stata animata da un'iniziativa di preghiera promossa da associazioni che hanno come carisma il portare l'Amore di Dio a chi soffre, vive per strada, si trova in fragilità e solitudine. «Ci si è resi conto - raccontano gli organizzatori - che sempre più persone si aprono alla preghiera. In particolare la sera, quando si va in strada, alcuni si commuovono solo alla vista di un abito religioso». «Grazie a tutti, soprattutto ai nostri amici fragili - sottolinea Monica - che ci hanno ricolmati di Amore insegnandoci ad Amare; alla diocesi e a tutti coloro che hanno organizzato insieme questo momento, testimoniando che l'unità è possibile: i volontari, i missionari, il Bar Piano Piano, la Caritas Pastorale per le pizze e City Red bus per i gadgets». A presiedere l'evento il vicario generale monsignor Ottani, affiancato da don Ruggiano, vicario episcopale per la Carità e dal Pastore del «Gospel Forum». Sul sagrato di San Petronio: Nuovi Orizzonti-Cavaliere della Luce, Gospel Forum, Sostegno per la Famiglia onlus, Comunità Missionaria Villaregia, «Vita e Fratrum-Frati in formazione San Domenico», Fratelli Tutti Gaudium OdV, Rinnovamento nello Spirito.



Ottani nella Zona Lizzano-Gaggio Montano «Ognuno deve sapere che può dare qualcosa»

Con una seconda visita del vicario generale monsignor Stefano Ottani nella nostra Zona pastorale Lizzano in Belvedere-Gaggio Montano, il cammino comune delle nostre comunità, è ormai orientato a cogliere, nei tanti cambiamenti, nuove opportunità. Monsignor Ottani è convinto nell'indicare la Zona pastorale come una risposta adeguata alle tante attese del presente. In particolare, al clero giova molto coltivare la fraternità sacerdotale, e questo aiuta anche ad accrescere nei laici la relazione e l'amicizia. Riporto qui solo alcuni spunti, condivisioni e pensieri raccolti durante la riunione finale che ha visto riuniti i sacerdoti, il presidente di Zona e alcuni laici. Li pensiamo utili per alimentare quella conversione missionaria auspicata da tutta la Chiesa: in questo mese ci uniamo alla preghiera per la missione; vediamo noi in missione, in quei «crocicchi» dove possiamo incontrare e dare una parola di speranza. «Tutti - è stato detto - siamo oggi travolti dalla velocità con cui la cultura cambia,

e ci guardiamo con timore». Ma ci siamo anche detti che vivere il Vangelo resta la nostra forza. Abbiamo bisogno di non chiuderci nelle nostre parrocchie e nelle nostre case, ma di trovare delle iniziative comuni per alimentare la collaborazione e il senso di famiglia. «Insieme alla scelta della nostra diocesi, che quest'anno riflette sulla formazione alla fede e alla vita - abbiamo concordato - sentiamo importante raggiungere maggiormente gli adulti e i genitori». Abbiamo ricordato la gioia che è contenuta nella fede, che desideriamo alimentare per arricchire anche altri. Anche i laici, infatti, possono diventare protagonisti delle attività pastorali. Ciò che oggi serve è rinnovare la vicinanza alle persone, e ricordare che tutti possono e debbono dare il loro contributo. «Coltivando l'amicizia - abbiamo concluso - possiamo aiutare ad orientarci verso i valori alti, dare l'occasione di conoscere di più Gesù e la bellezza di essere cristiani. Ognuno deve sapere che può dare qualcosa, e viene prima di qualunque struttura». Filippo Maestrello, parroco a Lizzano e Vidiciatico



Corso formazione per la liturgia

Anche quest'anno l'Ufficio liturgico diocesano propone un corso di formazione rivolto a tutti gli animatori e gli operatori della Pastorale liturgica. Il percorso avrà come sfondo il tema giubilare del «camminare nella speranza» ed il rinnovato invito del nostro Arcivescovo a riflettere sulla celebrazione delle esequie. Il corso sarà in tre appuntamenti di formazione teologica, liturgica e pratica, per imparare a celebrare e testimoniare che la morte è una tappa del «pellegrinaggio nella speranza» verso la vita che non muore. Si terranno il sabato dalle 9 alle 12.30 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Il primo sarà sabato 9 novembre col seguente programma: «I fondamenti teologici e liturgici della liturgia delle esequie» (don Gabriele Riccioni); «La recente indagine sulla prassi attuale nelle nostre comunità» (Beatrice Draghetti); «Un esempio di pratica pastorale in parrocchia» (don Giancarlo Leonardi e gruppo «Ritorno al Padre»). I successivi saranno nei sabati 18 gennaio e 1 marzo. Quota di partecipazione: 10 euro per ogni mattinata. Info e iscrizioni: 0516480741 (martedì e venerdì, ore 10-13) o liturgia@chiesadibologna.it

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

CAPPELLANI DI SUA SANTITÀ. Il Santo Padre Francesco ha annoverato tra i suoi Cappellani i sacerdoti bolognesi: don Mario Fini, don Carlo Grillini, don Giancarlo Leonardi, don Luciano Luppi, don Dante Martelli, don Roberto Mastacchi. **NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato: don Franco De Marchi, dei Canonici regolari lateranensi, parroco ai Santi Monica e Agostino; don Francesco Vecchi, amministratore parrocchiale di San Pietro di Fiesse; don Oscar Giacomo Ligato, dei Missionari del Preziosissimo Sangue, officiante a Maria Regina Mundi. Don Riccardo Ventriglia, diacono, è stato assegnato in servizio pastorale alla parrocchia dei Santi Antonio e Andrea di Ceretolo e alla Zona Pastorale Casalecchio di Reno.

parrocchie e chiese

SANTUARIO DI SAN LUCA. Alle 18,30 di oggi è in programma un incontro con i fidanzati che non sono ancora prossimi al matrimonio. Il tema è «Amore e fede», con la guida di don Vittorio Fortini. L'incontro è aperto a tutti.

associazioni e gruppi

UNITALSI. Sono in distribuzione le piantine di ciclamino in varie parrocchie. Si potranno trovare anche presso la sede della sottosezione Unitalsi di Bologna (via Mazzoni, 6/4) il martedì e il giovedì, dalle 15,30 alle 18,30. Negli stessi giorni e orari, si può chiamare per informazioni il numero 051335301. Il ricavato andrà a sostegno delle attività dell'Associazione.

cultura

L'ORO DEL RENO. L'orchestra «L'oro del Reno» annuncia per martedì 29, al Teatro

Sei sacerdoti bolognesi sono stati annoverati tra i Cappellani di Sua Santità Museo della Madonna di San Luca, a novembre mostra di icone di Stefano Matteucci

Comunale di Sasso Marconi, «Vivaldi e le stagioni del tango», col bandoneonista Gianni Iorio, l'orchestra e vari solisti. Domenica 3 novembre è la volta dello «Stabat Mater» di Pergolesi nella chiesa di Santa Maria Assunta a Castelfranco Emilia, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, in memoria di don Ferdinando Casagrande, martire di Monte Sole.

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 30, alle 20,30, nella Sala Biagi del Quartiere Santo Stefano, nell'ambito di Concerti d'autunno, il «Duo20» presenta un concerto di musica da camera con musiche di Ravel, Gershwin, Beach, Copland, Still. Il duo è formato da Alexander Lee al violino e Alice Martelli al pianoforte.

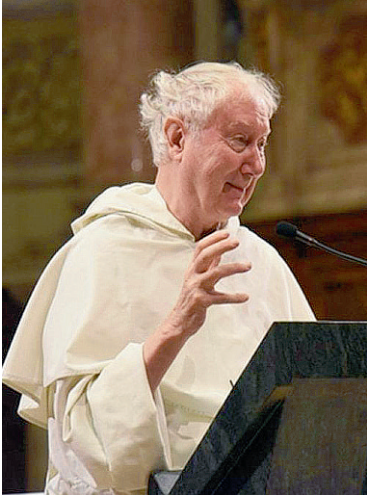
CINE CLASSIC 2024. Alla «Fondazione Lercaro ReArt» (via Riva Reno, 57) «Il grande cinema di Hollywood». Martedì 29 alle 15,30 e 18 «Quell'incerto sentimento» (Usta, 1941), regia di Ernst Lubitsch, con Melvyn Douglas e Merle Oberon. Ogni film è preceduto da una presentazione. Contributo 7 €. Info Apun (Aps) 333 9370875 ore 12-14. **CENTRO ENRICO MANFREDINI.** Per «Ogni libro un passo», mercoledì 30 ore 21, a Scholè, (via Zacccherini Alvisi, 11), viene presentato il romanzo «Ciò che inferno non è» di Alessandro D'Avenia. A cura di Giulia Segatta, magistrato di Sorveglianza di Trento, con Alice Rosso, Caterina Babini e Silvia Domeniconi, docenti di Lettere.

«IL GENIO DELLA DONNA». Le conferenze autunnali alla Sala dello Zodiaco di palazzo Malvezzi de' Medici (via Zamboni, 13) proseguono domani alle 17,30 con l'intervento di Cecilia

Gamberini che terrà una conferenza su «Sofonisba Anguissola, nobildonna e pittrice cremonese alla corte di Filippo II».

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Proseguono a pieno regime le visite guidate dell'Associazione «Succede solo a Bologna», per rispondere ai più vari interessi riguardanti la storia e le curiosità artistiche e storiche della città. Oggi segnaliamo la visita alla Pieve di Sala Bolognese alle ore 10 e all'Oratorio di San Rocco alle 10,30, mentre nei prossimi giorni, fra le tante proposte, tutte presenti nel sito www.succedesoloabologna.it, si distinguono i percorsi di «Bologna proibita» (martedì 29 alle 18,30), «Bologna ebraica» (giovedì 31 alle 10,30 e venerdì 1 novembre alle 9,30), la Basilica di San Petronio (giovedì 31 alle

SAN DOMENICO



Radcliffe sul libro «Domande di Dio, domande a Dio»

Per «I Martedì di San Domenico», martedì 29 alle 21 nel Salone Bolognini (Piazza San Domenico, 13) incontro sul libro «Domande di Dio, domande a Dio. In dialogo con la Bibbia» del domenicano Timothy Radcliffe, teologo e già Maestro generale dell'Ordine dei Predicatori. Intervengono l'autore e il domenicano Lukasz Popko, teologo e docente all'«École biblique et archéologique» di Gerusalemme. Modera il giornalista Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali Arcidiocesi di Bologna e Ceer.

15,30), «Misteri oscuri di Bologna», nella notte di Halloween (giovedì 31 alle 20,30), la Basilica di Santo Stefano (sabato 2 alle 16) e «Bologna in giallo» (sabato 2 alle 18). Tutte le informazioni per iscriversi e partecipare si trovano nel sito. Tel. 051284043.

MEDIOEVO ALLO SCHERMO. All'Auditorium Biagi della Sala Borsa (Piazza del Nettuno, 3), martedì 29, alle 17,30, viene proiettato «Lancelot du Lac» (R. Bresson, 1974). Introduzione al film di Claudio Lagomarsini.

MUSEO B.V. DI SAN LUCA. Al Museo (piazza di Porta Saragozza, 2/a) da martedì 29 sarà aperta la mostra di icone «scritte» da Stefano Matteucci che percorrono l'anno liturgico ricordando «Le grandi feste cristiane», che ci accompagnerà per tutto novembre. Il Museo è aperto martedì, giovedì, sabato dalle 9 alle 13, e domenica dalle 10 alle 14. Visite guidate per gruppi telefonando al 348 6418067.

OFFICINA SAN FRANCESCO. La serie di incontri «Una cioccolata con Padre Martini. Conversazioni sul Settecento musicale bolognese (e non solo)» a cura della Sezione musica «Giambattista Martini» (coordinata da Elisabetta Pasquini) prevede per sabato 2 novembre alle 17,45 nella Biblioteca San Francesco, Giulia Giovani (Università di Siena) e Francesco Lora (Università di Bologna) in dialogo su «Padre Martini e l'epistolario di Giacomo Antonio Pertini».

VILLA SPADA. Percorsi alla scoperta del giardino storico. Oggi alle 11 laboratorio creativo «Disegna i tuoi animali di Villa Spada». Sabato 2 novembre alle 11 «Ai tuoi tesori segreti», laboratorio didattico. Segue «Gli alberi monumentali di via

CENACOLO

Esercizi spirituali per clero e religiosi

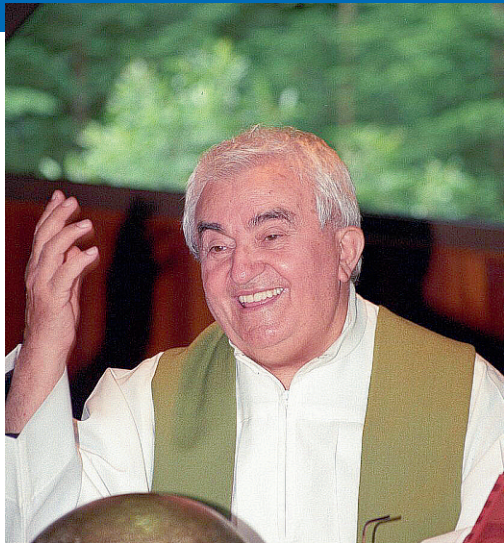
Esercizi spirituali per sacerdoti, diaconi e religiosi dal 3 all'8 novembre al Cenacolo mariano di Sasso Marconi, guidati dal teologo don Ferruccio Ceragiolli. Il tema è «Pienezza di vita. Il dono di Gesù nel Vangelo di Giovanni». Info: 051846283 - info@cenacolomariano.org - www.cenacolomariano.org



CATTEDRALE

Sabato Messa in ricordo di don Benzi nel centenario

Sabato 2 novembre alle 17,30 in Cattedrale verrà celebrata una Messa, presieduta da monsignor Andrea Turazzi, vescovo emerito di San Marino-Montefeltro, in ricordo di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, nel centenario della nascita e nel 17° anniversario della morte.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI. Alle 10 a Roma nella Basilica di San Pietro celebra con il Papa e i Vescovi la solenne Messa conclusiva della seconda Sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

MERCOLEDÌ 30. Alle 17,30 nell'Aula Magna del Seminario presiede e interviene alla Prolusione all'Anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fer).

GIOVEDÌ 31. Alle 9,30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

VENERDÌ 1° NOVEMBRE. Alle 10,30 nella parrocchia di Monte San Giovanni, Messa e Cresime. Alle 16,30 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza, Messa e Cresime.

SABATO 2. Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa, Messa per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

DOMENICA 3. Alle 18,30 nella parrocchia di Castelfranco Emilia, Messa per l'80° dell'uccisione a Monte Sole di don Ferdinando Casagrande.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Giovedì 31 Alle 20,45 processione dalla chiesa della Sacra Famiglia a San Girolamo della Certosa e qui momento di preghiera ai Santi e per i defunti, presieduto dal vicario generale monsignor Stefano Ottani.

Sabato 2 novembre Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa Messa per la Commemorazione di tutti i defunti presieduta dall'Arcivescovo. Alle 9,30 nella chiesa del Cimitero di Borgo Panigale Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*Parthenope*» ore 15 - 18-21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana, 146) «*Parthenope* » ore 15.30 - 18.15 - 21.15

GALLIERA (via Matteotti, 25): «*Goodbye Julia*» ore 16.30, «*L'ultimo drink*» ore 19, « » ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella, 46) «*School of rock*» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue, 14): «*Vittoria*» ore 15.30, «*Il magico mondo di Harold*» ore 17.30 «*Trifole*» ore 19.15, «*Ju-niper - Un bicchiere di gin*» ore 21 (VOS)

PERLA (via San Donato, 34/2)

«*Fly me to the moon - Le due facce della luna*» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) «*Il maestro che promise il mare*» ore 18.40 - 20.40

DON BOSCO (CASTELLO D'ARIGILE) (via Marconi, 5) «*Fly me to the moon - Le due facce della luna*» ore 17.30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*Il robot selvaggio*» ore 16, «*Joker, folie à deux*» ore 18.15 - 21 (VOS)

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «*Joker - Folie à deux*» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «*Cattivissimo me 4*» ore 16, «*Finalement*» ore 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «*Cattivissimo me 4*» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

28 OTTOBRE Vignoli don Mario (1977), Vancini don Attilio (2013), Melandri don Eugenio (2019)

29 OTTOBRE Borghi monsignor Gaetano (1966), Giovannini don Oliviero (1978), Benfenati don Giuseppe (2003)

30 OTTOBRE Azollini don Salvatore (1963)

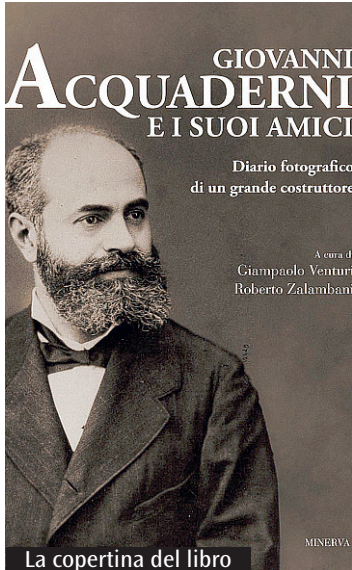
31 OTTOBRE Bicchocchi don Antonio (1994), Naldi don Filippo (2021)

1 NOVEMBRE Mezzetti don Cesare (1983), Carboni don Alfredo (1998), Peghetti don Adolfo (2018)

2 NOVEMBRE Pagnini don Guido (1971), Lenzi don Amedeo (1981), Garani don Luigi (2003)

3 NOVEMBRE Pirazzini don Michele (1963), Sandri don Luigi (2006), Busi don Guido (2019)

Un libro fotografico sul «costruttore» Acquaderni



Nella ricorrenza del centenario della scomparsa (1922 – 2022), si è ritenuto opportuno promuovere la stampa di un volume fotografico dedicato a Giovanni Battista Acquaderni (1839 – 1922), che rendesse visibile, almeno in linea essenziale, la straordinarietà del suo impegno; la Diocesi ha accolto la proposta di finanziarlo (quanto meno, le spese di stampa). Il progetto iniziale, di riprodurre semplicemente una parte delle foto utilizzate per le mostre degli anni passati, si è modificato, speriamo positivamente, per la riuscita del volume (che ora è andato in stampa) secondo uno schema semplice e immediato, che va dalla sua figura, alla

famiglia e parentele, agli amici e collaboratori, ai sacerdoti e religiosi; poi, gli arcivescovi di Bologna e i cardinali, i Papi, e le principali iniziative realizzate da lui fra l'inizio degli anni Sessanta dell'Ottocento ed i primi dieci anni del Novecento. Se dovessimo illustrarle tutte ... Il volume è stato realizzato dalla Editrice Minerva Soluzioni Editoriale, scelta anche per le garanzie in campo grafico, e potrà essere richiesto in tutte le librerie a un prezzo decisamente competitivo. L'interesse per la figura e l'opera di Giovanni Acquaderni, la sua presenza nella Chiesa e nella società, non sono limitate alla città di Bologna, o alla Provincia, ma hanno connotazione regionale, nazionale, talvolta

mondiale, come nel caso dell'Anno Santo 1900, promosso e organizzato, fondamentalmente, dalla casa e dall'«officina» di Acquaderni. Dal lato storico, quindi, è auspicabile che le biblioteche e gli archivi, per primi, in regione, ma non solo, si giovino di questa offerta, prima di tutto «visiva». Una buona base per quando si vorrà fare un documentario, o magari un film. Il volume è stato arricchito di due «schede» storiche: quella relativa ai matrimoni e parentele del «clan», e quella dei riferimenti delle foto scelte all'Archivio Arcivescovile da cui provengono. Senza contare la parte iniziale del volume, con un contributo dedicato alla figura di «G. Acquaderni e i suoi amici»

(Giampaolo Ventura) ed un altro relativo alla passione per la fotografia all'epoca (Roberto Zalambani). Unisce così i contenuti, fondati sui documenti, e la grafica – l'immagine – che valorizza l'impegno, anche in campo fotografico – nuova forma di arte – di Giovanni B. Acquaderni, e ripropone un «mondo», familiare, di parentele e amicizie, ecclesiale ed ecclesiastico, di iniziative, anche a livello mondiale, che sono parte, magari ignorata o sottovalutata, ma reale – basterebbe pensare al quotidiano, alla banca, alla Società di Assicurazione – di quell'epoca, che hanno contribuito a caratterizzare e a fare evolvere.

Giampaolo Ventura

Cif, domani convegno sul tema del premierato

Domani dalle 14.30 alle 18, nella Sala Santa Clelia della Curia Arcivescovile (via Altabella, 6), si terrà il convegno interregionale Emilia Romagna-Marche del Centro italiano femminile (Cif) sul tema «Modifiche della parte seconda della Costituzione concernente l'elezione diretta del Premier». Alle 14.30 saluti istituzionali della presidente nazionale Renata Natili Micheli e delle presidenti regionali Maria Pia Cocciarini e Paola Pironi; alle 15 slides sulla riforma costituzionale a cura di Anna Teresa Arnone e Maria Chiara Annunziata, vicepresidenti; alle 15.45 «Profili giuridici della revisione costituzionale in itinere» (Andrea Morrone, docente di Diritto costituzionale all'Università di Bologna); alle 16.45 dibattito; alle 17.30 conclusioni e saluti a cura di Maria Pia Cocciarini. Coordina Paola Pironi.

Confronto fra chi si concorre per diventare presidente, nelle elezioni del 17 e 18 novembre prossimi, sugli importanti temi della famiglia, della Sanità e delle ricorrenti alluvioni

Elezioni regionali, le sfide per il futuro

DI CHIARA UNGUENDOLI

Domènica 17 novembre dalle 7 alle 23 e lunedì 18 novembre dalle 7 alle 15, in Emilia-Romagna si voterà per il rinnovo dell'Assemblea legislativa regionale e per l'elezione del nuovo Presidente della Regione. I candidati alla presidenza della Regione sono tre: Michele De Pascale, sostenuto da Partito democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, Emilia-Romagna Futura e una propria lista civica: Civici per De Pascale; Elena Ugolini, candidata civica appoggiata da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia e da una propria lista civica, Rete Civica - Elena Ugolini Presidente; Federico Serra, appoggiato da Potere al Popolo, Partito Comunista italiano e Rifondazione Comunista. Nei giorni scorsi, la Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) dell'Emilia-Romagna ha intervistato i due candidati allora presenti, De Pascale ed Ugolini. Le due interviste sono state realizzate dai giornalisti Francesco Zanotti (direttore del settimanale «Corriere Ceseate»), Luigi Lamma (direttore del settimanale diocesano «Notizie» di Carpi e presidente Fisc Emilia-Romagna) e Daniela Verlicchi (vicedirettore del Corriere Ceseate e responsabile dell'edizione ravennate dello stesso). Pubblichiamo una sintesi delle loro interviste, mettendo a confronto le rispettive risposte su alcuni temi fondamentali: famiglia, sanità, alluvione (tenendo conto che quando le interviste sono state fatte, non era ancora avvenuta quella di sabato scorso nel Bolognese). Sul tema della Famiglia, De Pascale afferma che «La prima legge bipartisan della prossima assemblea regionale potrebbe essere sulla famiglia. Le differenze non sono incolmabili. L'ipotesi è quella di studiare un Isee Emilia-Romagna, uno strumento fiscale più avanzato capace di leggere meglio la società e dare valore alla famiglia. Che possa tenere conto non solo del reddito, ma anche di una serie di altri fattori come la presenza o meno di reti familiari attorno alle coppie con figli. Possiamo rivedere rette e tariffe sulla base di questo. Poi c'è anche una questione educativa e di servizi. Dobbiamo consentire a tutte le famiglie di avere il numero di figli che desiderano». Per Ugolini, «come Regio-

ne dovremmo fare delle politiche familiari vere, aiutare chi ha dei figli, chi ha anziani in casa. L'esempio potrebbe venire da quanto è stato fatto in Veneto. Qui abbiamo delle politiche assistenziali, verso le famiglie a basso reddito, ma ci sono famiglie di reddito medio che entrano in povertà e non arrivano a fine mese quando arriva il primo o il secondo figlio. Servono politiche familiari diffuse investendo in modo sostenuto su chi deve tirar su figli, accudire anziani o crescere un figlio disabile. Interessante la proposta del Forum delle famiglie: per riuscire a contrastare l'inverno demografico occorre aiutare chi vuole avere figli a crescerli, sul modello francese». Riguardo alla Sanità, De Pascale sottolinea che «la difesa del Servizio sanitario nazionale per noi sarà la priorità as-

soluta. Chi dice che non è una questione di soldi mente. Occorre dire che il Servizio sanitario nazionale è sottofinanziato. Tra un po' si arriverà a parlare di assicurazioni private». «Occorre fare una battaglia per aumentare le risorse - prosegue - . Il sistema sanitario dell'Emilia-Romagna è tra i più forti d'Italia. Serve una grande riforma su politiche di prevenzione, un nuovo patto per la medicina territoriale e la valorizzazione di tutti i professionisti della sanità, non solo medici, ma anche infermieri, ostetriche, oss. I Cau sono stati una soluzione per concentrare i professionisti dell'emergenza-urgenza nel Pronto soccorso che rischiavano di collassare. Questo va difeso. Riformerei la parte che si sovrappone all'assistenza del medico di medicina generale. L'idea è ampliare la copertura oraria degli stu-

di medici e integrarli con i Cau, così come le Case della salute». «Il nostro Servizio sanitario regionale mette veramente al centro la persona del malato e la persona che lo cura? - si chiede invece Ugolini - La mia risposta è no. È un Servizio disegnato su una popolazione che non c'è più. Abbiamo un numero altissimo di anziani, di persone sole, di malati cronici, persone con problemi psichiatrici e psicologici. In una situazione così dobbiamo potenziare tutta la medicina territoriale. I Cau sono stati una toppa nuova su un vestito vecchio. Nascono perché non si è attivata la medicina territoriale. Hanno richiesto un investimento economico, si potevano avere più risorse da utilizzare per rafforzare l'assistenza domiciliare, l'aiuto e l'appropriatezza della cura attraverso la farmacia dei servizi, una nuova organizzazione dei medici di famiglia. La nostra idea è molto semplice: cominciamo ad ascoltare i professionisti». Poi un tema di grande attualità: le alluvioni. Per De Pascale «Le azioni dell'uomo sull'ambiente stanno producendo un disastro. Anzitutto la Regione deve dire che il livello di manutenzione degli argini dei fiumi è insufficiente. Servono nuove casse di espansione e argini puliti. Quello che non si è fatto è prevedere da subito opere in grado di invasare acqua. Mi sembra che su questo tema sia mancato lo spirito repubblicano: dal primo giorno questa emergenza è stata segnata dalla polemica politica. Vorrei, se verrà eletto presidente, la responsabilità di realizzare le opere necessarie, da commissario straordinario». Di parere diverso Ugolini: «È stata abbandonata la natura a se stessa. L'ideologia ambientalista ha convinto che era meglio lasciar scorrere i fiumi senza manutenzioni. La manutenzione ordinaria, fatta bene: questo è il tema rilevante, e poi le opere strutturali: canali, invasi, dighe. In Appennino dobbiamo evitare di commettere l'errore di trattare tutti allo stesso modo. Bisogna ascoltare i territori e le loro esigenze. Evitare lo spopolamento, mantenere i servizi essenziali come le farmacie rurali. È di questi giorni una notizia importante: il Governo ha istituito le Zone logistiche semplificate per l'Emilia-Romagna con le quali si avrà accesso a procedure più semplici».



La sede della Regione Emilia-Romagna

IL PROGRAMMA

Raccolta Lercaro, un anno intenso

Più appuntamenti in un singolo evento, recentemente, nella sede della Raccolta Lercaro: la presentazione di un'opera donata alla Raccolta e del programma della Raccolta stessa per il 2024-2025. Dopo il saluto di monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione Lercaro, sono seguiti gli interventi di Alessandra D'Innocenzo Fini Zarrì e Vera Negri Zamagni di «Do ut do» insieme a Paolo Gatti di Banca di Bologna, donatori dell'opera «Storia militare» di Flavio Favelli. Eva Degli Innocenti, direttrice del Settore Musei Civici di Bologna, ha ricordato la convenzione sottoscritta dal Comune con le istituzioni lercariane nel quadro della creazione di un sistema museale urbano. Giovanni Gardini, direttore della Raccolta Lercaro, ha confermato la consonanza di intenti con le Istituzioni, da quando nel 2003 le opere, da Villa San Giacomo, furono fatte arrivare in via Riva Reno per renderle parte del «cuore» cittadino e stringere un'alleanza col territorio. Illustrando poi la nuova stagione, Gardini ha individuato alcuni filoni dentro i quali orientare la proposta. Anzitutto le nuove mostre, che si innestano nel quadro istituzionale della Raccolta, seguite più da vicino dallo stesso direttore, e in particolare quella appena partita, dedicata ad Agostino Arrivabene, nata da un serrato dialogo con l'artista,



Giovanni Gardini

metodo schema tanto caro al Cardinal Lercaro. Composta da 22 opere in gran parte realizzate negli ultimi mesi, è in collaborazione con la «Primo Marella Gallery», galleria d'arte con spazi a Milano e Lugano. Poi l'«Osservatorio sull'arte» che si avvale di curatori esterni, nella Project room, da poco realizzato insieme a «Studio la Linea verticale», una giovane galleria di Bologna, con una mostra di Francesca Dondoglio, mentre è in corso «Turbolenta Reloaded» di Silvia Naddeo, a cura di Sara Andruccioli e Paolo Trioschi. Questa mostra, che chiude l'anno con un'appendice a gennaio 2025, lascerà poi il posto ad una esposizione del bergamasco Gian Riccardo Piccoli in collaborazione con la «Collezione Paolo VI» di Concesio e la «Galleria Stefano Forni» di Bologna. In febbraio, monopolizzato da «Arteafiera», la Raccolta ospiterà la mostra del ceramista Luca Freschi «Se chiudo gli occhi il buio non mi vede», progetto inedito in dialogo con le opere di Lucio Fontana, e «Macaronesia», mostra esposta per la prima volta, dell'artista multimediale Giorgia Severi, impegnata sui temi della conservazione della natura.

Fabio Poluzzi

Camera penale, dibattito sui suicidi in carcere

«Il drammatico fenomeno dei suicidi in carcere: un'emergenza non più rinviabile!» è il titolo del convegno promosso dalla Camera penale di Bologna che si terrà martedì 29 dalle 15.30 nell'ex Cinema Castiglione (Piazza di Porta Castiglione, 3). Due le sessioni: alla seconda, dalle 17.30, interverrà anche il cardinale Matteo Zuppi. Dopo i saluti di Nicola Mazzacava, presidente della Camera Penale di Bologna, introduce e modera Fabio Pancaldi, Co-responsabile dell'«Osservatorio diritti umani, carcere ed altri luoghi di privazione delle libertà» della Camera Penale; partecipano al dibattito: Gianpaolo Catanzariti, responsabile dell'«Osservatorio carcere nazionale Ucpri», la presidente dell'Associazione «Nessuno tocchi Caino», Ettore Grenzi, referente della Commissione diritti umani del Coa di Bologna e responsabile della Scuola Penale territoriale della Camera penale di Bologna. Per info e iscrizioni scrivere entro oggi a: osservatoriocarcerecpbo@gmail.com



Un momento dell'incontro

Anche l'Emilia-Romagna offre il suo contributo alla «rete» nazionale. Il convegno regionale nella parrocchia di Gesù Redentore a Modena

Catechesi, riflessione sul comunicare

Il convegno regionale sulla catechesi, tenutosi nella parrocchia di Gesù Redentore a Modena, ha mostrato che anche l'Emilia-Romagna si unisce alle altre regioni per offrire il suo contributo alla riflessione promossa e sostenuta dall'Ufficio Catechistico nazionale che ha fatto la scelta di partire dalla rete regionale per «auscultare» cosa accade nella catechesi in Italia e generare una rete virtuosa. Riprendendo le tematiche emerse nella Consulta azionale e le sollecitazioni del Sinodo, ci siamo orientati verso la comunicazione e i linguaggi. Una prima fase di preparazione da parte delle équipes diocesane si è svolta a Tolè (Bologna) al Villaggio senza Barriere. Allora la parola più gettonata nei gruppi di lavoro, strutturati nel mood sinodale, è stata «relazioni». Da questa provocazione ci siamo mossi. La comunica-

zione ecclesiale non è una tecnica, né una questione di abilità retorica: si tratta di quello che le comunità esprimono e testimoniano nella loro vita insieme. Qualcosa che va al di là del concettuale, entrando nel territorio della spiritualità condivisa. Da qui il titolo e lo stile del convegno: «Relazioni e linguaggi nel cuore del Vangelo di Gesù». Dobbiamo riscoprire legami e modalità comunicativa che abbiano il sapore buono e affascinante del Vangelo, che talvolta si sperimenta più nei piccoli gesti di accoglienza, di ascolto, di pazienza, che nei grandi proclami. Dobbiamo cambiare passo, se non vogliamo ancorare l'annuncio a modalità ormai prive di significato. Con un accorgimento fondamentale, che va sempre tenuto in debita considerazione: quello di saper accogliere la nostra imperfezione. La persona della Chiesa è la persona di Cristo, il resto è solo il «personale»! La

bellezza del convegno sta nel percorso fatto insieme, nell'aver allargato gli inviti ad altri Uffici (Liturgico e Pastorale giovanile in particolare, ma anche Ufficio Famiglia), nell'aver dato precedenza alla Parola (straordinaria la meditazione di monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla), prima che alle nostre frustrazioni e rivendicazioni. Abbiamo imboccato la via del metodo, che è al di là dei metodi. Adesso dobbiamo mantenere la rotta, incrociando le traiettorie del Sinodo. Molti spunti sono arrivati dai tavoli di confronto e dalla tavola rotonda finale. La meditazione di monsignor Morandi e i contributi dei relatori sono già nella piattaforma regionale «Passi di vita» al link: https://passidivita.net/approfondimenti/convegno-ucr-emilia-romagna-12-10-2024/

Marcello Musacchi direttore Ufficio catechistico regionale